INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13. - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa di Ritiro, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (a posta) 64 — 32 — 16 —
Dirigere Lettere e Vaglia alla Direzione della Gazzetta Piemontese, ed unirvi le fascette delle Gazzette Provinciali e Associazioni.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il piacere della lettura

Chi o bene o male fa professione di scrivere libri non può gustare interamente il piacere della lettura. Saprà forse al bisogno leggere meglio di ogni altro, cioè internarsi più addentro nel pensiero dell'opera e rilevarne più sagacemente le qualità, e soprattutto i difetti, ma il suo compiacimento è sempre turbato da involontarie considerazioni soggettive e dalla naturale tendenza critica. Il Goethe, vecchio, diceva aver durato ottant'anni a *imparar a leggere* e non poter affermare di esserci interamente riuscito. A questa stregua egli doveva disperare di ottener mai quel milione di lettori senza del quale a suo avviso non torna il conto di scrivere un libro. Ma egli considerava il profitto, non il diletto della lettura, mentre io qui non voglio discorrere del valore dei libri, nè fare giudizi comparativi. Parlo del piacere della lettura considerato in se stesso, e lascio stare il bene od il male che se ne può conseguire: non predico e non dimostro: noto.

***

Io credo che non ci sia al mondo così piccolo e mediocre ed arido libro che non abbia recato a qualche essere umano una dose calcolabile di felicità. E ciò perchè il piacere della lettura consegue altrettanto dal libro quanto dall'animo di chi legge, e forse più da questo che da quello. Fu già scritto mille volte, ed è una verità incontrastata, che a nessun poeta, a nessun scrittore di qualunque genere riesce mai di mettere in parole tutto quanto egli ha in animo di esprimere sicchè il libro corrisponda esattamente al pensiero di esso e nulla rimanga di non detto nella mente dell'autore. Ma questa deficienza della parola, rispetto l'ingegno che l'adopera, è compensata dalla attività che essa spiega nella mente di chi la riceve. La parola lasciò nell'ingegno donde è uscita una quantità di imagini e di idee secondarie che non trovarono modo di essere significate; trova nell'ingegno dove giunge e che l'accoglie una quantità di idee e di imagini che vi stavano inerti e che si svegliano al suo giungere. E queste idee sono in ogni momento le stesse; ognuno di noi ricava dalla lettura di un libro diversi stimoli a diverse attività intellettuali.

I buoni libri, quelli cioè fortemente pensati e scritti con proprietà di parola, esercitano con maggiore intensità questa potenza risvegliatrice, ma governano e dirigono il pensiero di chi li legge. I libri più frettolosi e meno precisi destano nella mente del lettore una maggiore quantità di idee e di imagini, ma disordinate e confuse, anzi, non proprie idee, ma larve di idee e lampeggiamenti di imagini. E siccome il perseguire un solo pensiero e l'internarvisi è privilegio delle menti colte e disciplinate e reca un diletto non scevro di fatica, così i buoni libri hanno minor numero di lettori che non i mediocri, i quali non comandano alla mente un dato ordine di pensieri, ma la cullano e la abbarbagliano.

***

Ho notato più volte con mia grande maraviglia come un gran numero di lettori trovino in certi libri una quantità sterminata di cose che io non avrei mai sognato di poterci trovare. E non parlo di qualità erroneamente e con troppa indulgenza attribuite allo scritto, ma della vera sostanza di esso. Ho visto più volte dei contadini leggere e rileggere con intensa attenzione certe pagine della Sibilla Celeste, del Pescatore di Chiaravalle. Ho domandato loro che mi spiegassero il senso della pagina, del periodo che stavano leggendo, e dovetti moltissime volte persuadermi che il testo non conteneva il menomo accenno a quanto essi intendevano, e spesso, locchè fa meno senso, gli contraddiceva direttamente. Il piacere della lettura consisteva per quelli nel movimento indeterminato impresso alle loro facoltà intellettuali. Era un piacere paragonabile a quello che devono provare i cani da catena, quando, appena sciolti, scorrazzano furiosamente per l'aia, o a quello che proviamo noi quando dopo una lunga immobilità ci diamo a passeggiare su e giù per la stanza onde sgranchire le membra. È chiaro che presso quei lettori il libro non fa altro ufficio che d'una chiave che carichi il loro semplice ordegno pensante ed immaginante.

Così c'è della gente che legge tre, due, un solo libro in tutta la vita. E non di quei libri che a rileggerli per la millesima volta vi rivelano ancora qualche vero non prima avvertito, o qualche nuovo aspetto di bellezza. Conosco un tale che sa a memoria la Divina Commedia e che la rilegge ad ogni momento. C'è dunque nell'atto del leggere un vero piacere; benchè in questo caso si possa dire che il leggere concede alla memoria di riposare e che, riposando la memoria, possono intendere più intensamente alla interpretazione del testo le facoltà riflessive. Lasciamo dunque la Divina Commedia e gli altri libri profondi e vari come il mare ed il cielo. Ma conosco pure un brav'uomo di tabaccaio in un paese del contado, il quale mi confessò di aver letto un solo libro in sua vita; un romanzo intitolato: *Saint-Clair delle isole*, e di averlo riletto e di seguitare a rileggerlo almeno due volte ogni anno. E il curioso si è che quando gli dissi: ma lo sapete a memoria, mi guardò tutto maravigliato e mi rispose un no coscienzioso e sicuro. Allora lo pregai mi desse il libro (vi lascio pensare se i fogli erano gialli e unti), e aprendolo a caso più volte, provai a propergli qua e là alcuni principii di periodi che egli raccoglieva e terminava di suo, traducendo, notate, traducendo il per lì dall'italiano in piemontese, ma un piemontese tutto infarcito di termini italiani.

Egli sapeva dunque a memoria tutto quanto il libro, e, benchè non avesse coscienza di saperlo, è chiaro che il tornarlo a rileggere non gli apprendeva nulla di nuovo. Eppure bisognava sentire con quale calore mi raccontava i deliziosi momenti passati tenendo quel rancido volume fra le mani! Il brav'uomo aveva letto un sol libro intero, ma soleva anche leggere i foglietti a stampa sciolti, destinati ad involtare tabacco. Adoprò fra gli altri a quest'uso, per parecchi anni, certi libri caduti nella eredità di un prete e venduti a peso dagli eredi. Erano volumi in quarto, non so quali trattati latini di teologia, che la moglie del tabaccaio ridusse in sedicesimo sfogliandoli e spezzandoli in quattro ogni foglio. E l'amico leggeva ancora quei foglietti mozzi, tronchi e scritti in una lingua ch'egli non conosceva. — Ci trovo, mi diceva, molte parole simili alle italiane, e queste mi fanno pensare.

— Pensare a che?

— Non so, così! Pensare, mi passa il tempo.

Il diletto ch'egli traeva dalla lettura non conseguiva dunque dal contenuto del libro, ma dal movimento che certe parole imprimevano alle sue facoltà intellettuali.

Anche fra la gente relativamente colta ed imaginosa si riscontra spesso chi, pure essendo accanitissimo lettore, riduce il proprio pascolo letterario a per tutta la vita a quattro o cinque volumi e non più. Pensiamo quanta parte di sè costoro mettono nel libro! E come le stesse imagini devano acconciarsi in modo diverso alle speciali e momentanee attitudini, tendenze e movimenti dell'animo loro. È certo che essi sovrarchiano le intenzioni dell'autore e che aggiungono allo scritto molte idee e molte imagini che appartengono ad essi soli. Anche qui il libro fa l'ufficio di una chiave che apre nel loro cervello lo scrigno dei ricordi e dà il volo a mille imagini che vi stavano rinchiuse.

Io non saprei ben dire se questi che ho citato sappiano leggere, ma è certo che gustano intensamente il piacere della lettura, onde ripeto con sicurezza quanto ho scritto in principio: Io credo che non ci sia al mondo così piccolo e mediocre ed arido libro che non abbia recato a qualche essere umano una dose calcolabile di felicità.

GIUSEPPE GIACOSA.

La Francia è pronta, ben pronta!

Mentre in Camera dei deputati di Francia abbatte un Ministero che ha avuto pochi mesi di esistenza; mentre sono in vista un Ministero radicale presieduto da Clémenceau o da Boulanger e una crisi nella presidenza della Repubblica; mentre gli alti ufficiali dell'esercito si credono in dovere di disobbedire per gelosia, e di sfidare l'autorità militare suprema, vale a dire il ministro della guerra; mentre il generale Ferron giudica che la difesa delle Alpi non è completa e bisogna spendere una settantina di milioni per costruire altri forti a fine di preservarsi da una invasione italiana, e bisogna costituire un Corpo speciale di cacciatori delle Alpi, e costruire a centinaia di migliaia i fucili Lebel, vi sono dei Francesi più fiduciosi i quali credono che ormai c'è poco o nulla a fare, o pensano, come il generale Lebœuf nel 1870, che non manca più un bottone ad una mosca.

Un certo signor H. Barthélemy, antico professore al Collegio di Saint-Cyr, e che dicesi essere uno scrittore militare di primo ordine, ha dato al popolo francese le più rassicuranti notizie in uno studio, che dicesi essere completissimo, dell'organamento militare francese. Lo studio dell'eminente antico professore ha per titolo *La Guerre*, ed è stato pubblicato con abbondante copia di brillanti illustrazioni dei migliori artisti di Francia dagli editori Jules Rouff e C.

Noi non abbiamo ancora letto il prezioso volume, ma i giornali francesi non ne sono soltanto soddisfatti: ne dicono mirabilia.

Elevandosi al disopra delle contese di partito per porsi unicamente sul terreno della difesa nazionale, l'autore del libro *La Guerre* ha voluto fare un'opera patriottica e nazionale collo scopo di *dimostrare* che il giorno in cui bisognerà affidare al giovane esercito la difesa della Francia attaccata da un nemico implacabile, saprà fare il suo dovere e sarà all'altezza della sua missione.

Il riorganamento delle forze militari francesi, secondo il signor Barthélemy, è finito, il materiale è completissimo, gli effettivi esistono davvero; non c'è più da temere quell'ingannevole miraggio di cifre che, nel 1870, faceva credere alla Francia che essa disponeva di 550,000 combattenti, mentre a capo di tre settimane non poteva mettere in linea che 220,000 uomini. La Francia è pronta, e ben pronta, e il signor Barthélemy, dicono i fogli francesi, lo *dimostra* in modo perentorio, appoggiandosi su documenti attinti alle più sicure fonti.

E perciò, il libro *La Guerre* deve essere considerato come un monumento innalzato alla gloria dell'esercito francese, come un pegno di speranza pei figli della Francia.

Noi ci permettiamo soltanto di raccomandarlo all'attenzione ed allo studio delle nostre autorità militari.

Quello che Bismarck può aver detto allo tsar

Lo tsar ha avuto con Bismarck a Berlino un colloquio d'un'ora. Che cosa gli avrà detto? Nessuno lo sa, ma il *Journal des Débats*, attento osservatore di quanto avviene nel suo paese, faceva in anticipazione le seguenti supposizioni:

« Vi si parlerà forse della Francia, o, disgraziatamente, coloro che cercano di screditare il nostro paese non saranno imbarazzati per raccogliere gli elementi del ritratto che hanno interesse a farne.

« Essi rimireranno, essi sfrutteranno, essi ingrandiranno le testimonianze di disorganizzazione amministrativa e di scompiglio governativo che noi abbiamo esposto all'Europa intiera; essi mostreranno i funzionari superiori alle prese gli uni cogli altri, e talvolta perfino in lotta coi loro propri capi, la Camera disordinata ed impotente, pronta ad usurpare le attribuzioni del potere esecutivo, che spalanca la sua porta alla denunzia ed al pettegolezzi, il Ministero senza influenza e senza programma fisso, l'opinione pubblica commossa, il capo dello Stato attaccato, compromesso, posto nell'alternativa di lasciare il potere o di parer coprire colla sua approvazione e la sua autorità gli scandali avvenuti intorno a lui.

« Ecco il male che si potrà dire della Francia. Saremmo fanciulli se tentassimo di dissimularlo a noi stessi, e di persuadervi che non si tenterà di trarne partito. »

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in sua adunanza 17 novembre 1887.

Ordinò l'illuminazione della facciata del palazzo civico e dell'edifizio del teatro Regio verso piazza Castello nella ricorrenza (20 novembre) del genetliaco di S. M. la regina Margherita.

Tenuto conto delle osservazioni dell'autorità superiore, introdusse alcune modificazioni al regolamento del servizio mortuario e dei cimiteri, mandandolo rassegnare al Consiglio comunale per la sua approvazione.

Mandò promuovere l'avviso del Consiglio provinciale di sanità sulle misure da prescriversi per la formazione del ghiaccio.

Addivenne alla conferma d'insegnanti nell'Istituto e nella scuola femminile superiore, ed alla nomina d'ispettrice della scuola di Mongreno.

Diede le disposizioni necessarie per lo sgombro della neve o del ghiaccio dal suolo pubblico durante l'inverno 1887-88.

Procedette alla revisione del capitolato per la rinnovazione dell'impresa di purgatura dei canali civici.

Rinnovò l'affittamento di terreno con tettoie in via dei Fiori, n. 35, pel deposito di spazzature

Concesse l'uso temporario di locale per istruzione festiva di spazzacamini.

Approvò il ruolo dei contribuenti alla tassa sugli esercizi pubblici per l'anno 1888, composto di 1783 articoli per l'importo di L. 6759.

Stabilì alcuni provvedimenti diretti a migliorare il servizio delle tranvie o degli *omnibus*.

Concedette alla Società degli *omnibus* di prolungare le corse dal corso del Valentino per via Madama Cristina sino al corso Raffaello.

Espresse voto favorevole:

Allo stabilimento di una rivendita di sali e tabacchi in via Nizza, tra la Scuola Veterinaria e la barriera daziaria;

Ed all'altra fuori della cinta daziaria alla barriera dell'Abbadia di Stura, tra quelle di Milano e del Parco;

Allo smercio di polveri piriche nella rivendita di via Santa Teresa, N. 16.

Trattò inoltre di 29 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

NOSTRI TELEGRAMMI

La grande crisi francese

PARIGI, 20 (Ag. Stef.). — La *République Française* dice che Grévy si intrattenne ieri lungamente con Freycinet, ma senza offrirgli di costituire il nuovo Gabinetto. Il Presidente dichiarò che non risparmierà nessun sforzo per formare il Gabinetto; che è risoluto a non cedere alle intimazioni anticostituzionali e non si dimetterà.

I giornali prevedono che la crisi non finirà prima di martedì o mercoledì.

PARIGI, 20 (Ag. Stef.). — Calma perfetta a Parigi. Tre gruppi della Sinistra non poterono concertarsi circa la riunione plenaria dei repubblicani. Non venne presa nessuna decisione. Grévy, parlando oggi a diversi personaggi, espresse la ferma intenzione di non dimettersi. Spera di riuscire a formare il nuovo Ministero. Qualora incontrasse difficoltà insormontabili, chiederebbe, mediante il Senato, lo scioglimento della Camera. Si ritirerebbe allora, dopo un comunicato al paese, mediante un Messaggio al Parlamento circa le sue idee sopra la situazione, le sue origini, causa e conseguenze.

PARIGI, 20 (Ag. Stef.). — In una riunione odierna del gruppo degli indipendenti, fra cui sono Brisson, Goblet, Ribot, Lockroy, Sadi Carnot, si decise di non partecipare alla riunione plenaria delle Sinistre senza programma previamente determinato. Il progetto della riunione plenaria sembra conseguentemente abortito.

PARIGI, 20 (Ag. Stef.). — L'unione delle Sinistre, senza respingere l'idea della riunione plenaria, decise che attualmente non era utile provocarla.

PARIGI, 21, *ore 9 ant.* (Nostro telegr.). — La grande crisi che attraversano oggi in Francia Governo e presidenza non è giunta ancora alla sua soluzione. Nella riunione che ha avuto luogo ieri i diversi gruppi repubblicani non hanno potuto mettersi d'accordo. La progettata riunione plenaria non avrà più luogo. Intanto Clémenceau, capo del partito radicale, è stato invitato a recarsi questa mattina, alle ore 10, all'Eliseo. Grévy gli darà l'incarico di formare il nuovo Ministero.

In queste condizioni di cose, d'uomini e di avvenimenti, i partiti antirepubblicani non si sono ancora fatti vivi con atti manifesti; ma non è escluso che lavorino di sotto mano.

Il *Figaro* odierno pubblica una lettera del principe Gerolamo Napoleone al deputato barone Dufour, nella quale il principe scrivente dice che la riunione dei Congressi è imminente, che il paese non vuol più monarchie, ma una repubblica savia e previdente, che bisogna aiutare la Francia a realizzare questo governo.

Le novità di Massaua.

ROMA, 20, *ore 9,10 pom.* (Nostro telegr.). — All'Ospedale di Massaua erano ieri 178 soldati degenti e 6 ufficiali.

Il generale San Marzano ha invitato a pranzo le autorità militari, Postolozza ed il reggente del Consolato francese. Sono giunti l'*Orione* e il *Dogali*; a bordo tutti bene.

(Servizio speciale dell'Agenzia Stefani).

PORTO SAID, 20. — È giunto il *Re Umberto* col colonnello Barattieri e parte del quarto scaglione. Si festeggiò a bordo il genetliaco della Regina. Gli ufficiali brindarono entusiasticamente in onore della Regina. A bordo tutti benissimo.

Il compleanno della Regina.

ROMA, 20, *ore 8,30 pom.* (Nostro telegr.). — Stamane i ministri si recarono al Quirinale a fare la loro solita relazione d'affari al Re e quindi si recarono ad augurare la Regina pel suo compleanno. L'on. Crispi espresse alla Sovrana gli auguri anche a nome dei colleghi. La Regina rispose commossa ringraziando. Numerosi senatori e deputati si recarono a scrivere il loro nome nel registro al Quirinale. I dispacci e felicitazione giunti ieri e oggi superano i 1500. Il duca Tortonia portò alla Regina gli auguri del Municipio e della cittadinanza.

PALERMO, 20, *ore 9 pom.* (Nostro telegr.). — Stasera pel compleanno della Regina la città è illuminata. Nelle piazze suonano le bande cittadine. La città è in festa. Ai teatri vi sono rappresentazioni di gala.

MASSAUA, 20. — La città è imbandierata per il genetliaco della Regina annunziato dalle salve d'artiglieria; le navi sono pavesate a gala.

A Mentana.

MENTANA, 20, *ore 11,55 ant.* (Nostro telegr.). — Oggi, ricorrendo il 20° anniversario, ebbe luogo un pellegrinaggio a Mentana per l'inaugurazione dell'ara commemorativa ai caduti e per la distribuzione di doti a ragazze povere di quel Comune.

Il treno che recava gli intervenuti era lunghissimo. Le numerose Associazioni e rappresentanze erano accompagnate dalla fanfara e dalla banda della Società dei Reduci dalle patrie battaglie. Il tempo orribile: cadeva dirotta la pioggia. A Monterotondo il corteo fu costretto a fermarsi un'ora. L'Ossario di Monterotondo era coperto di fiori, il paese imbandierato.

Giunti a Mentana venivano incontro la Società locali colle bande. Il borgo era imbandierato. Le venticinque bandiere delle Società si disponevano sulla gradinata del monumento innanzi a cui era stata posta di fresco una cancellata in stile romano e costrutta una scalinata di accesso. La folla era immensa. Risuonavano frequenti grandi applausi seguiti dagli inni patriottici. Erano presenti alla cerimonia Socci, Menotti, Ricciotti Garibaldi colla famiglia, i deputati Fasceti e Fortis.

Alle ore 11 veniva portato un grandioso labaro commemorativo di un effetto stupendo. Esso fu salutato con entusiasmo. Venne collocato in alto sui gradini dell'ara sulla quale un garibaldino salì per accendere la pira. Il signor Manconi, segretario della Società dei Reduci, lesse una elevatissima lettera di Saffi. La lettura fu spesso interrotta da applausi e da evviva. Socci veniva quindi invitato a parlare perchè ora e assenti gli oratori inscritti del discorso. Egli fece un discorso nel quale invocò una guerra senza posa agli insidiatori dell'integrità della patria, ai nemici dell'umana ragione. Le sue parole furono accolte da applausi prolungati. Il medico Zaccaguini tenne egli pure un discorso che si concretava in una violenta apostrofe coll'il Vaticano. Ricciotti Garibaldi rammentò il grido: *O Roma o morte*, e fece un appello al popolo, acciocchè voglia appoggiare col suo braccio la voce che si leverà in Parlamento contro il Vaticano. *(Grida di scorno e abbasso)* L'oratore continuò accentuando il suo discorso in senso radicale. Gli risposero frequenti evviva dei presenti.

Intanto continuava a cadere dirotta la pioggia; la riunione si sciolse nel più perfetto ordine. Le Associazioni recaro dalla gradinata fra gli applausi della folla. Quindi luogo un ricevimento al Municipio, dove furono deposti il labaro e le corone.

Un incidente fra Serbia e Bulgaria.

PARIGI, 19 (Ag. Stef.). — Secondo dispacci da Sofia, il Governo bulgaro ha ordinato una perquisizione in casa dell'agente della Serbia, che è stato arrestato; le carte sono state sequestrate. La Serbia ha chiesto spiegazioni. L'ingresso di Sofia è ora proibito a tutti gli stranieri.

L'Estrema Sinistra ed i lavori parlamentari.

ROMA, 20, *ore 8,30 pom.* (Nostro telegr.). — La *Riforma* si rallegra della dichiarazione fatta dall'Estrema Sinistra di voler prendere parte attiva ai lavori della Camera. Sebbene creda quel foglio che tale partito non si possa subito fondere col restante del Corpo parlamentare, tuttavia crede che questa cooperazione dell'Estrema Sinistra non tarderà a produrre buoni frutti. D'altronde è probabile che avvenga dentro l'Estrema Sinistra una reazione fra le forze sterili e quelle attive. Comunque, la discussione fatta da questo partito servirà a migliorare i progetti governativi. Come il Governo accetterà i suggerimenti opportuni che possono venirgli dalla Destra, così accetterà pur quelli dell'Estrema Sinistra. In questo punto noi attraversiamo un momento che impone tutto un lavoro di ricomposizione; non tardiamo a farvi le separazioni, tanto più utile quanto più rispondenti alle condizioni politiche.

Consiglio superiore sanitario.

ROMA, 20, *ore 8,40 pom.* (Nostro telegr.). — Il Consiglio sanitario tenne oggi i suoi lavori. L'on. Crispi pronunziò il discorso inaugurale. In esso rammentò l'importanza degli uffici a cui il Consiglio è chiamato. Accennò specialmente alla necessità di prevenire il ripropagarsi del colera.

L'on. Baccelli ringraziò il ministro della fiducia espressa verso il Consiglio, assicurandolo dello zelo dei consiglieri.

Erano presenti alla seduta gli onorevoli Molleschott, Mantegazza, Nocito, Celaspiano, Bizzozero, Cantani, Nazzari e Bodio.

Il Consiglio cominciò tosto i suoi lavori, discutendo le modificazioni da apportarsi al regolamento pel lavoro dei farmacisti.

La risposta al discorso della Corona.

ROMA, 20, *ore 9,20 pom.* (Nostro telegr.). — Oggi a Montecitorio si riunì la Commissione incaricata di formulare la risposta al discorso della Corona. Intervenne alla seduta anche il presidente della Camera, on. Biancheri.

Nuovi regolamenti.

ROMA, 20, *ore 8,10 pom.* (Nostro telegr.). — È imminente la pubblicazione del regolamento per le sovvenzioni alle industrie private, e quello per le sovvenzioni alle Provincie e Comuni che hanno da costruire ferrovie di interesse locale.

Elezioni politiche.

COMO, 20 (Ag. Stef.). — Collegio I. Risultato di 202 sezioni: Carcano ebbe voti 7302, Ambrosoli 4249.

Bonghi decorato dalla Spagna.

ROMA, 20, *ore 9,10 pom.* (Nostro telegr.). — La regina di Spagna ha nominato cavaliere dell'Ordine d'Isabella l'on. Ruggero Bonghi, quale presidente dell'Associazione della Stampa.

Il Duca d'Aosta.

ROMA, 20, *ore 8,50 pom.* (Nostro telegr.). — Il Duca d'Aosta parte stanotte alle 11 per la linea di Firenze. Egli fa ritorno a Torino, ma è probabile che si fermi a Modena per visitare il figlio secondogenito che ha alla Scuola militare.

Gli Imperiali di Germania a San Remo.

ROMA, 20, *ore 8,40 pom.* (Nostro telegr.). — Telegrammi giunti da Berlino dicono che è probabile una gita di Bismarck a San Remo per visitare il Kronprinz. Gli ultimi telegrammi giunti da San Remo recano che nello stato di salute del principe imperiale si nota un leggero miglioramento. Domani mattina è atteso il figlio secondogenito, che è il principe Enrico. *(Vedi in seconda pagina la nostra corrispondenza da Berlino sulla malattia del principe).*

SAN REMO, 20 (Ag. Stef.). — Il *wagon-salon* imperiale è partito oggi per Genova a disposizione del principe Enrico, che arriva domani. Egli si fermerà qualche tempo a San Remo. Domani è il natalizio della principessa ereditaria. Le colonie tedesca ed inglese ed il sindaco le presenteranno un mazzo di fiori. Il Kronprinz non uscì oggi. La principessa e le figlie assisterono stamane al servizio religioso nella chiesa tedesca.

Ci scrive il nostro corrispondente (*Ep.*) da San Remo in data 20 corrente:

« Qui giunse assolutamente inaspettata, e trovò molti increduli, la notizia data dai giornali che la salute del principe di Germania fosse peggiorata.

« Lo si vede spessissimo girare in carrozza od a piedi, e ieri l'altro ancora era sul Viale dell'Imperatrice, che pare la sua passeggiata prediletta, ed aveva aspetto di persona tutt'altro che sofferente.

« Dopo il suo arrivo non patì mai d'insonnia, nè d'inappetenza, e il miglioramento generale è notevole.

« Del resto, le cose non debbono essere così gravi come pare si voglia farle apparire, perchè il dottore Mackenzie partì ieri mattina per Mentone e stette assente tutto il giorno.

« Alle sette di ieri sera giunse il principe Federico Guglielmo, bellissimo giovanotto, con uno sguardo ardito che promette assai.

« Erano ad attenderlo le Autorità, il console inglese e il vice-console tedesco; il principe però, appena smontato dal treno, salì nella carrozza per recarsi immediatamente da suo padre.

« Dicono che non si tratterrà per molto tempo, ma che anzi farà presto ritorno a Berlino. »

Il nuovo Ministero delle poste e telegrafi.

ROMA, 20, *ore 9,10 pom.* (Nostro telegr.). — Il *Fanfulla* crede che il nuovo Ministero delle poste e telegrafi, da crearsi col riordinamento dei Ministeri, si aggregherebbe anche le ferrovie. Sarebbe, in una parola, il Ministero delle comunicazioni.

Nozze illustri.

ROMA, 20, *ore 9,15 pom.* (Nostro telegr.). — Oggi a palazzo Corsini venne celebrato il contratto nuziale fra la contessa Anna Pecci, nipote del Papa, col conte Marcoli. Intervenne al contratto la Corte pontificia. Domani si celebra il matrimonio religioso in una cappella del Vaticano. Il Papa ha regalato uno splendido diadema di brillanti alla sposa.

L'on. Nicotera.

ROMA, 20, *ore 9 ant.* (Nostro telegr.). — È giunto a Roma l'on. Nicotera.

Una dimostrazione per O' Brien.

LONDRA, 20 (Ag. Stef.). — Circa 15,000 dimostranti si riunirono ad Hyde-Park, dove la dimostrazione non era proibita. Le risoluzioni approvate protestano contro la carcerazione di O' Brien, e la violazione del diritto di riunione. I socialisti non parteciparono alla dimostrazione. Nessuna bandiera rossa venne spiegata.

Piroscafi in viaggio.

ADEN, 18 (Ag. Stef.). — Il *Rubattino*, della N. G. I., prosegue per Suez.

MOLLENDO, 18 (Ag. Stef.). — Il *Giava*, della N. G. I., ha proseguito per Valparaiso.

NEW-YORK, 20 (Ag. Stef.). — L'*Entella*, della N. G. I., è partito per Livorno.

Inondazioni.

ROMA, 20, *ore 9 pom.* (Nostro telegr.). — Telegrammi giunti da Pescara recano che si ebbero colà gravi danni per straripamenti di fiumi e torrenti. Anche il Tavere è minaccioso per le piogge. Oggi ancora cadde la pioggia a torrenti.

Naufragio.

DOUVRES, 20 (Ag. Stef.). — Iersera s'ebbe una collisione fra il vapore *Scholten* di Rotterdam e un altro rimasto ignoto. Lo *Scholten* affondò. Si crede vi siano 250 feriti; 50 furono salvati dal vapore *Edro*, che li sbarcò a Douvres.

L'Argentina sopprime i dazi.

BUENOS-AYRES, 19 (Ag. Stef.). — I dazi doganali sulle esportazioni saranno soppressi nella Repubblica Argentina a datare dal 1° gennaio 1888.

La crisi edilizia.

ROMA, 21, *ore 3 ant.* (Nostro telegr.). — Ieri sera si sono adunati i presidenti delle Società e dei Circoli operai. Esaminato lo stato attuale dell'aggravata crisi edilizia, deliberarono di promuovere un comizio. Comizio per adunare il diritto all'esistenza e di lavoro e studiare i mezzi per far rispettare questi diritti.

I deputati radicali Fazio, Costa e Armirotti, invitati a intervenire, mancarono.

La risposta al Re.

ROMA, 21, *ore 8 ant.* (Nostro telegr.). — La Commissione incaricata di compilare la risposta della Camera al discorso della Corona ha eletto relatore l'on. Martini.

L'assemblea generale della Società ferrovie Mediterranee.

MILANO, 20, *ore 4,55 pom.* (Nostro telegr.). — (Ritardo). — Oggi, come era stato da tempo annunziato, ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti della Società delle ferrovie Mediterranee. L'assemblea ebbe luogo nei locali della Banca Popolare.

Presiedeva il conte Dellinaghi. Presero parte all'assemblea 73 azionisti rappresentanti 100,807 lire con voti 20,155.

Si diede anzitutto lettura della relazione sull'andamento annuale compilata dal Consiglio d'amministrazione, si rileva da essa che durante l'anno 1886-87 la Rete Mediterranea presentava un'estensione di 1405 chilometri, dei quali 216 furono aperti all'esercizio in questo anno.

Il prodotto lordo totale riparibile col Governo per l'anno dal 1° luglio 1886 al 30 giugno 1887 fu di quasi 113 milioni, mentre nell'anno precedente era stato di 105 milioni circa. Risulta quindi a vantaggio di questo secondo esercizio un'eccedenza di lire 6,949,000.

In quest'anno hanno viaggiato 860 mila viaggiatori circa più che l'anno scorso. Nelle merci ebbero maggiore aumento le derrate alimentari.

L'incremento del traffico in questi ultimi anni è stato tale che, mentre nel 1883 si noleggiavano 1300 carri, in quest'anno si raggiunse la cifra di 2275.

All'aumento del prodotto avrebbe dovuto corrispondere un aumento di materiale rotabile pel valore di 15 milioni di lire, ossia un numero di 2000 carri, oltre i 1350 che mancavano fin dai primi mesi d'esercizio della Mediterranea. Invece ben diversamente corsero le cose.

Il Governo non avendo fornito i fondi, al 30 giugno 1887 il numero dei carri entrati in servizio dal 1° luglio 1885 non è stato che di 1016; quindi uno scoperto di oltre 2900 carri.

La relazione si estende a narrare della insistenze fatte presso il Governo per vedere aumentato il materiale. Finalmente nella scorsa primavera fu assicurata la fornitura di 3000 carri; questo materiale solo gioverà nella primavera prossima.

Pei lavori di completamento e miglioria sulle linee in esercizio si spesero 24 milioni nei due decorsi anni invece dei 40 milioni stanziati nei bilanci dello Stato.

In seguito venne proposto un dividendo di lire 27 e cent. 50 per azione sull'esercizio 1886-87. Si legge poscia la relazione dei sindaci, che approva la conclusione proposta dal Consiglio d'amministrazione.

Il bilancio rimase quindi approvato all'unanimità.

Si procedette alla elezione di otto amministratori e di sette sindaci. Riescirono rieletti gli amministratori ed i sindaci uscenti di carica.

Gli amministratori rieletti sono i signori Belinzaghi, Allievi, Bangue, Bondi, Borghese, Prosperi, Malvano e Meyer. (*Vedi anche* Gazzetta Piemontese *n.* 317).

La chiusura delle Delegazioni in Austria.

VIENNA, 20 (Ag. Stef.). — *Delegazione austriaca.* — Dopo aver constatata l'identità delle risoluzioni nelle due Delegazioni, Kulnoky esprime in una speciale riconoscenza dell'Imperatore per la devozione patriottica dei delegati ed i ringraziamenti del Governo per la fiducia dimostratagli. Il presidente ribatte che le Delegazioni si pronunziarono francamente a favore della pace con onore, cioè l'Austria non vuole abbandonare la sua sorte alla volontà di un altro, ma vuole mantenere i principi del diritto delle genti, secondo i trattati (*Grida entusiastiche di:* Viva l'imperatore!)

La sessione è quindi chiusa.

Terremoti in Sicilia.

Ci manda l'egregio prof. Silvestri dall'Osservatorio Geodinamico di Sicilia:

« Sono stati segnalati a questo Osservatorio centrale i seguenti terremoti avvenuti la mattina del 17 novembre.

« Linguaglossa, alle ore 8,23 ant., scossa ondulatoria NW-SE, leggiera ed avvertita da pochi.

« Viagrande, alle ore 8,34 ant., scossa ondulatoria NW-SE, leggiera ed avvertita da pochi.

« Giarre, alle ore 8,35 ant., scossa ondulatoria NE-SW, forte ed accompagnata da moto sussultorio e sentita generalmente dalla popolazione, senza però recare danni.

« Riposto, alle ore 8,35 ant., scossa sussultorio-ondulatoria E-W, debole.

« Zafferana-Etnea, alle ore 8,38 ant., scossa ondulatoria NE-SW, leggiera ed avvertita da pochi; alle ore 8,40 ant., scossa ondulatoria NE-SW, forte e accompagnata da moto sussultorio, ed è stata sentita generalmente dalla popolazione, senza però recare danni; alle ore 10,3 ant., scossa ondulatoria NE-SW, leggerissima. »

BORSA UFFICIALE

21 novembre.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **98 10.**

Cronaca della Borsa. — A. Colletti) — 21 novembre. — Le nostre previsioni si avverarono completamente. Il Ministero francese cadde e, passato il primo momento di sorpresa, i corsi si raffermarono e l'italiano specialmente dimostrò un eccellente contegno, non perdendo tampoco il 97.

Riguardo alla crisi edilizia sappiamo intanto che la cosa viene aggiustandosi, e dei 3 milioni del Governo disposti per sollevare i costruttori, 15 furono assegnati alla Tiburtina, 8 alla Fondiaria, e 7 all'Esquilino. Ciò varrà intanto ad aiutarli a superare l'attuale difficile momento e ricondurli su quella brillante via lasciata per poco.

Ore 13 — Animatissimi. Tutto ricercato.

Rendita contanti 98 12, 15 17

Rendita fine corrente 98 10, 12 17

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	1007 —	1000 —	Ind. Comm.	230 —	227 —
Cr. Merid.	507 —	507 —	Meridion.	767 —	768 —
B. Torino	857 —	861 —	Mediterr.	620 —	621 —
Sabat.-Mil.	237 —	238 —	Veneto	278 —	279 50
B. Sconto	418 —	419 —	Esquilino	250 —	251 —
Tiber. roc.	568 —	544 —	Fond. Ital	338 —	344 —
Cred. Tor.	333 —	nom. —			

Cassa Serv. Costruz. Milano 350 —, 351.

NOVEMBRE: giorni 20 — P. Q. 22 — L. P. 30.
Lunedì 21 — 325° giorno dell'anno. — Sole nasce 7,20, tramonta 4,48 — *La presentazione di M. V.*
Martedì 22 — 326° giorno dell'anno — Sole nasce 7,21, tr. 4,43. — *S. Cecilia vergine.*

Memoriale pel pubblico.

Le licenze degli esercizi pubblici.

Il sindaco di Torino notifica:

Il ruolo dei conduttori di pubblici esercizi, soggetti alla rinnovazione annuale della licenza, è, dal giorno 20 novembre, depositato nel salone d'ingresso del Palazzo civico, dove chiunque potrà prenderne visione durante gli otto giorni successivi, e cioè sino a tutto il *giorno 28 corrente mese di novembre.*

Avverto gli esercenti che, secondo il terzo alinea dell'articolo 3 della vigente legge 30 luglio 1889: « Agli « effetti dell'annuale rinnovazione indicata dall'arti« colo 85 della legge sulla sicurezza pubblica » senza *la quale non possono continuare nel loro esercizio* » gli « esercenti, *nel mese di dicembre* di ciascun anno « *devono presentare* l'atto di permissione all'Autorità « politica del circondario perchè sia munito del « *visto* » e pagare contemporaneamente la tassa, ora spettante ai Comuni in forza della l. 11 agosto 1870, per la vidimazione annuale delle licenze suddette, il tutto sotto la pena di legge.

Sunto della *Gazzetta Ufficiale* dal 6 al 12 novembre:

R. Marina. — Al piroscafo *Explorer*, acquistato in Inghilterra per conto della R. Marina, è apposto il nome di *Garibaldino*. Sarà iscritto nel quadro del regio naviglio fra le navi onerarie di seconda classe. — R. D. 13 ottobre, *G. U.* 8 novembre.

Id. — Col R. D. 13 ottobre è stata soppressa la Delegazione di porto di Scoglitti in provincia di Siracusa, compartimento marittimo di Porto Empedocle, e fu istituito contemporaneamente in detta località un ufficio locale. *G. U.* 8 novembre.

Servitù militari. — Il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militari da applicarsi alle proprietà fondiarie adiacenti alla batteria Nomentano del campo trincerato di Roma sono determinate entro i limiti stabiliti dalla legge 22 aprile 1883 da un piano che va annesso al R. D. 27 settembre 1887. — *G. U.* 11 novembre.

Gazzettino degli Affari.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Ronchi Pietro curatore definitivo avv. Federico Grosso — Id. ditta G. B. Algostino casino mobili od immobili L. 150,693 15, quello riflettante il Pietro Algostino è di L. 235,508 05, quello di Domenico Algostino è di L. 18,485 80, quello di Carlo Algostino è di L. 20,851 80, quello di Giuseppe Algostino è di L. 42,185 65. L'importo totale dei beni mobili ed immobili del patrimonio comune fra i fratelli Algostino è di L. 185,758 87. L'ammontare complessivo dell'attivo è di L. 710,700 12 — Id. Ronchi Pietro passivo chirografario L. 52,801 81, ipotecario L. 12,222, attivo L. 20,036 — Id. Buffa Felice: perito per ultimo merci nominato Vittorio Binattini — Id. T. Padeagnello consulente della massa nominato l'avv. comm. Emanuele Ottolenghi.

Vigevano. — Fallimento Tratelli Bonadonore curatore definitivo avv. Costantino Bellagundi.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario le sottoindicate eredità:

Torino. — Eredità Mattone Luigi di Benevello del conte Massimiliano, figlio del suddetto — Eredità avv. Federico Camilla da Facelli Anna e da Carlo, Giuseppe, Celestina assistita dal marito Stefano Pogliani, Paolina figli del medesimo, la prima tanto in proprio quanto nell'interesse dei minori Stefano e Luigia.

Vie. — Eredità Cargnino Maria Giuseppa fu not. Giov. Pietro da Baietto Domenico di Lorenzo, quale presidente della Congregazione di Carità in Lemie, in favore della quale fu dismessa l'eredità — Eredità Bordino Antonio fu Antonio da Migliorero Antonio quale tutore dei minorenni Marianna, Rosa e Teresilla dalli furono Bordino Antonio ed Elisabetta e da Suppo Caterina ved. Bordino in proprio e nell'interesse dei suoi figli minori Albertina, Antonio ed Angela.

Istanze per nomine di periti. — Furono domande ai Tribunali delle città sottoindicate di nomine di periti i sottomenzionati istanti:

Torino. — Maddalena Gemme, di Novi Ligure, perchè addivenga alla stima del corpo di casa posto in territorio di Cassano Spinola subastando in odio dei fratelli Lugano fu Giovanni.

Biella. — Beltramo Giovanni Lorenzo fu Stefano perchè si proceda alla stima e formazione dei lotti dei beni espropriandi in odio alla signora Villa Caterina e Mastallero Durando, vedova e figlio del fu Giovanni.

Rivendite. — *Torino.* — 28 novembre, 10 ant., ultimo incanto per l'appalto della rivendita n. 2 di Giaveno al prezzo, già aumentato del ventesimo, di lire 800.

Cuneo. — Intendenza di finanza avvisa che è aperto un concorso per il conferimento delle rivendite seguenti: n. 1 in Guarene, n. 1 in Barolo, n. 1 in Castino, n. 1 in Pontechianale, n. 4 in Boscaforte, n. 1 in Castellino Tanaro, n. 10 in Fossano, n. 1 in Bernezzo, n. 3 in Cavallermaggiore, n. 4 in Villanova Mondovì, n. 1 in Castelnuovo Uzzone. Il termine per la presentazione delle domande scade il 7 dicembre 1889.

MERCATI.

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal ... al 19 novembre 1889.

Le contrattazioni in legna smorzate rimiserano sono numerose dell'ottava scorsa, ma i prezzi si mantennero fermi lo stesso, e qualcuno accenna a voler aumentare.

Nei foraggi vi fu un maggior quantitativo d'affari, ed i prezzi del fieno guadagnarono alcuni centesimi per miria sul listino precedente.

Ecco il listino dei prezzi per miria.

Quercia	L. 0 44	a	0 47	media	0 45 1/2
Faggio	» 0 40	a	0 42	»	0 41 —
Noce	» 0 39	a	0 41	»	0 40 —
Ontano	» 0 39	a	0 43	»	0 40 1/2
Pioppo	» 0 30	a	0 34	»	0 32 —
In tutto mir.: 17,800.					
Fieno	L. 0 95	a	1 02	media	0 98 1/2
Paglia	» 0 65	a	0 75	»	0 70 —
In tutto mir.: Fieno 7600. Paglia 6800.					

CHIVASSO, 16 corr. — Frumento 1ª qual. L. 17 75 a 23 00 — Id. 2ª qual. 16 48 a 22 00 — Meliga nostrana 1ª qual. 9 05 a 10 15 — Id. 2ª qual. 8 67 a 9 00 — Pignoletto 1ª qual. 10 41 a 14 10 — Id. 2ª qual. 9 87 a 13 50 — Segale 1ª qual. 10 84 a 15 50 — Id. 2ª qual. 9 70 a 14 75 — Avena 1ª qual. 6 07 a 14 00 — Id. 2ª qual. 5 61 a 13 05 — Riso bianco 1ª qual. 27 11 a 65 00 — Id. 2ª qual. 25 91 a 32 05 — Miglio 6 80 a 13 85 — Fagiuoli bianchi 20 00 a 29 00 — Id. colore 13 88 a 19 50 — Farina di frumento marca B 00 00 a 30 50 — Id. C 00 00 a 28 50 — Pasta semola 00 00 a 61 50 — Id. farina 00 00 a 40 50 — Legna forte 1ª qual. 00 00 a 3 20 — Id. 2ª qual. 0 00 a 2 80 — Legna dolce 1ª qual. 0 00 a 2 70 — Id. 2ª qual. 0 00 a 2 50 — Fieno 1ª qual. 0 00 a 8 10 — Id. 2 qual. 0 00 a 7 00 — Paglia 0 00 a 5 00 — Uova alla dozz. 0 95 — Cipolle al miria da 1 20 a 1 80 — Patate 1 00 a 1 20.

Tasse del pane. e della carne dal 17 al 23 corr.

Grissini 1ª qualità al chil. L. 0 42 — Id. 2ª qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 31 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 28 — Id. Casalingo 0 23 — Id. bruno 0 16.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª qual. L. 1 21 — Id. id. 2ª qual. 1 00 — Id. di boei e manzi 1 01 — Id. maggio e giovenche 0 00 — Id. vacche 0 90.

ANTICA..... ANTICOLERICA *Pur fida remigo.*
Soluzione del giuoco precedente: Or-a-to.

Sciarada.

Nota è il *primo*; in aritmetica
Trovi l'*altro*, e il mio *total*
Mostrò sempre che nell'anima
Ebbe ardir dei Greci al pari.

Tapinetti visita una signora, e mentre discorre fa saltare sulle ginocchia il piccolo Agostino, ragazzino di dieci anni, che dimostra molta disposizione per l'equitazione.

— Oh! oh! oh!... Ti diverti, non è vero?

— Sissignore, — risponde il fanciullo, — ma non sono sopra un asino vero.

Le probabili operazioni della spedizione africana

Un nostro egregio e competente collaboratore, del quale, ci duole non poter dire il nome, ci fornirà parecchi studi e considerazioni sopra le nostre spedizioni e le operazioni del nostro esercito in Africa. Noi ci permettiamo una volta tanto di fare nostre riserve e di astenerci da ogni apprezzamento fondato su questo argomento; sul quale pertanto lasciamo al nostro egregio amico discorrere con quella capacità che i nostri lettori gli riconosceranno certamente fin dai primi articoli. Il seguente valga di esordio e sia di esempio.

Tra breve tutto il Corpo di spedizione sarà giunto a Massaua, ed è probabile che incomincerà tosto le operazioni. Si andrà a Keren? Si andrà all'Asmara? Si riconquisteranno semplicemente le perdute posizioni di Ua e di Saati?

Queste sono le domande che è ovvio di fare, ma alle quali non è certo facile la risposta.

Keren è ottimo obbiettivo commerciale, situato com'è a cavaliere della strada che unisce Massaua a Cassala e quindi a Cartum; il clima è relativamente fresco e salubre, la vegetazione folta e verdeggiante, il bestiame abbonda in quelle vicinanze e l'acqua non fa difetto nella sottostante valle dell'Anseba.

Keren, adunque, anche senza essere la terra promessa che molti viaggiatori dipingono con smaglianti e fantastici colori, potrebbe essere la meta della nostra spedizione, qualora le qualità militari di quella posizione corrispondessero a quelle commerciali e topografiche.

Ma pur troppo a parere di molti ciò non è.

Tre strade principali da Massaua adducono a Keren. Quella più a nord che per Desset e El Ain raggiunge la valle del Leuka e poscia per Kelamet sale a Gabena e scende poscia a Sciuiab, nella valle dell'Anseba.

La seconda, più che strada, vero sentiero da capre, aspro e dirupato, percorsa nel 1862 dal duca Ernesto di Sassonia, adduce parimenti da Massaua a Keren attraversando i Monti e toccando Desset, Giargis, Mensa e Ghaleb.

La terza, finalmente, situata a sud delle due precedenti, in percorsa nel 1851 dagli italiani Sapeto e Stella, nel 1858 e nel 1860 da Rassam e Pridaux, da Verner Munzinger parimenti nel 1868, e unisce Massaua a Keren passando per Monculio, Assus, Midli ed Abi-Mendel.

Ma queste tre strade, oltre ad essere più lunghe del doppio di quella che unisce Massaua all'Asmara e poco meno impraticabili, presentano, militarmente parlando, il gravissimo inconveniente di essere, su tutto il loro percorso, esposte alle minacce ed agli attacchi del nemico, fortemente stabilito all'Asmara ed a Ghinda.

Difficili quindi le marcie, mal sicuri gli accampamenti, lunghe e precarie le comunicazioni colla base di operazione a Massaua.

***

A Keren, prima del trattato di Hewett, gli Egiziani erano costretti a tenere un presidio di 8000 soldati regolari, e malgrado i numerosi forti di collegamento, erano frequenti le razzie che ras Alula audacemente compiova fino sotto gli occhi del presidio di Keren e quasi giornalieri gli scontri e le stragi di distaccamenti isolati.

Effimero dunque il possesso di Keren non assicurato da altre valide garanzie, lunghe e mal sicure le comunicazioni con Massaua.

Converrà dunque rioccupare semplicemente Ua e Saati? Ua avrebbe un incontestabile valore tattico e strategico se la nostra base d'operazione invece che a Massaua fosse a Zula. Ma allo stato attuale delle cose l'occupazione di Ua, che difende unicamente lo sbocco della valle dell'Alighedè, non avrebbe altro risultato che di esporci ad inutile e quindi nocivo sperpero di forze, essendo, d'altronde, sufficienti i forti ed il presidio di Arkiko per difenderci da un improbabile attacco da quella parte.

Saati invece ha realmente una capitale importanza come obbiettivo assoluto, ma come primo passo per uscire dalla ristretta, insalubre e rovente spiaggia di Massaua. È quindi indiscutibile che ci converrà di rioccupare quella importante posizione, ma non per immobilizzarvi il nostro Corpo di spedizione, il quale non dovrà trovarvi che un valido appoggio d'onde prendere le mosse per più concludente impresa.

Esclusa pertanto la convenienza di marciare su Keren e di rioccupare Ua, io credo che lo sforzo massimo delle nostre truppe dovrà tendere per Ailet e, Subarguma verso Asmara.

***

L'Asmara è, politicamente e, militarmente parlando, il punto più importante del Tigrè. Certo non sarà lieve cosa il poterlo occupare. Sebbene relativamente breve, la strada da Ailet in su è difficilissima per le ripide e disastrose salite di Ghinda e dell'Arbrolu. Ras Alula ce ne contenderà accanitamente il passo; ma, d'altra parte, non otterremo certo dal negus sanguigno e durature condizioni di pace finchè la bandiera italiana non isventolerà sulle alture dell'Asmara.

L'illuderci che il nemico ci permetta di allargare i nostri ristretti confini prima di avere toccato un'importante sconfitta sarebbe cosa puerile.

Finchè noi saremo fortemente stabiliti nel piano è quasi certo che non saremo attaccati; ma la guerra non sarà finita, le ingenti spese del Corpo di spedizione cresceranno di giorno in giorno, e noi dovremo per la forza delle cose e attaccare o ritirarci.

Se invece, con un ardito colpo di mano, ci fosse dato di impossessarci dell'Asmara, Keren cadrebbe di sua natura, ed allora soltanto potremo dire di avere in nostra mano l'importante strada per la quale affluirebbe a Massaua una gran parte del commercio del Sudan.

Allora soltanto, addivenendo a trattative, si potrebbe richiamare in patria il Corpo di spedizione, lasciando convenienti presidii nelle località conquistate.

A taluno questo ragionamento parrà alquanto arrischiato. È noto come molti consiglino invece di stabilirci fortemente a Saati e ad Ailet ed aspettare gli avvenimenti. Ed è innegabile che è questo un prudente consiglio. Ma e se gli aspettati avvenimenti non si produrranno? Se il nemico, come è assai probabile, riconoscendo la sua inferiorità di fronte ai nostri potenti mezzi di difesa, invece di attaccarci, si ritirerà fra le aspre gole dei suoi monti, staremo noi indefinitivamente ad aspettarlo colle armi al braccio trincierati nel piano?

Certo è che il valente generale di San Marzano è chiamato a risolvere arduo e pericoloso problema.

***

Ad ogni modo ne conforta il pensiero che le sorti del nostro Corpo di spedizione e l'onore d'Italia sono bene affidati; il Corpo di spedizione è animato dal più nobile ed elevato spirito militare, ed il Ministero della guerra, che preparò con ponderatezza ed abilità la spedizione, certo si è reso perfetto conto di tutti gli ostacoli cui essa andrà incontro e le fornirà i mezzi di vincerli e superarli.

Voglia arridere la vittoria ai valorosi che partirono in questi giorni salutati dal plauso nazionale, e possano i sacrifizi venturi salutare nell'Italia la benemerita apportatrice di civiltà in quelle misteriose ed inospiti regioni troppo volte fatte sterilmente bagnate dal sangue di valorosi italiani.

Ezio.

Per lo sviluppo del servizio ferroviario in Torino.

La Camera di commercio di Torino, in quale ha preso viva parte e valida iniziativa per provvedere all'inconveniente lamentatosi giorni sono della sospensione del servizio merci nelle nostre stazioni, ci comunica il seguente carteggio avuto da essa col Governo allo scopo di tutelare gl'interessi di Torino. Al telegramma spedito dalla Camera al ministro Grimaldi, questi rispondeva così:

« Roma, 14 novembre.

« Il Ministero dei lavori pubblici, al quale non mancai di raccomandare quanto colesta Camera mi ha comunicato con suo telegramma 8 corrente, mi assicura che l'accettazione delle merci fu ristabilita nella stazione di Porta Nuova il giorno 10 corrente, e nel giorno 11 in quella di Porta Susa e Succursale.

« Lo stesso Ministero mi manifesta inoltre che, allo scopo di rimuovere gl'inconvenienti verificatisi nel servizio merci a piccola velocità in cotesta stazione, si invitò la Società esercente la Rete del Mediterraneo a dare tosto principio, anche in pendenza delle pratiche in corso circa la dichiarazione di pubblica utilità, per l'espropriazione dei terreni occorrenti all'esecuzione dei lavori del nuovo scalo merci a piccola velocità annesso alla stazione succursale, e si è all'uopo promessa una riunione fra i capi-servizio della Società ed il Regio Ispettorato per stabilire sopra luogo quali siano i provvedimenti da prendersi. « *Il ministro:* F° B. Grimaldi. »

***

A questa lettera il vice-presidente della Camera di commercio, avv. Pietro Berletti, rispondeva con quest'altra:

« Torino, 17 novembre.

« Ringrazio la E. V. per le confortanti notizie datemi colla lettera 14 novembre a riguardo del pronto inizio dei lavori pel nuovo scalo merci alla stazione succursale di questa città e specialmente per gli efficaci suoi uffici presso il ministro dei lavori pubblici in seguito al mio telegramma dell'8 corrente.

« L'interesse e l'affetto che la E. V. in molte occasioni addimostrò e tuttora addimostra per Torino mi dà animo ancora a ricordarle il memoriale che questa Camera fin dal principio del corrente anno sottomettevo, per mezzo dell'E. V., alla considerazione del ministro dei lavori pubblici, contenente importanti osservazioni e proposte circa l'esercizio ferroviario della Rete Mediterranea.

« In esso, fra altro, si indicavano tutti i bisogni di Torino per i suoi scali ferroviari e si insisteva sull'urgenza di provvedere.

« I fatti sono ora, pur troppo, venuti a dar ragione alle osservazioni di questa Camera, e se essa fosse stata più sollecitamente ascoltata, non si avrebbe avuto a lamentare i noti inconvenienti, o la recente sospensione del servizio ferroviario, sospensione che si avrà certamente a ripetere e ad aggravare se il Governo non continuerà a procedere colla massima energia e sollecitudine per risolvere la importante questione delle stazioni ferroviarie di Torino.

« Adunque in proposito prego l'E. V. di raccomandare al ministro dei lavori pubblici che voglia l'opera sua zelante ed energica per affrettare l'attuazione di tutti i desiderati provvedimenti.

« Anche per il materiale rotabile questa Camera si permette di rinnovare le più insistenti e calorose istanze affinchè, nei modi già da essa indicati nel preditato rapporto, si provveda colla massima urgenza.

« Non starò a ripetere fatti già ben noti alla E. V., specialmente a riguardo delle pessime condizioni in cui si trovano, in quanto al materiale rotabile, le stazioni marittime di Genova e di Savona.

« Credo per altro mio dovere di far presente che importantissimi stabilimenti industriali, come quelli della Ditta A. Bianchi e C., stanno di nuovo per sospendere il lavoro a causa dell'impossibilità di ricevere da Genova i cotoni necessari all'esercizio della loro industria.

« Un simile avvenimento nell'attuale stagione sarebbe una vera calamità per un numero ragguardevolissimo di operai, e quindi il Governo, prendendo all'uopo quei provvedimenti straordinari che sono in suo potere, dovrà assolutamente far sì che tanta iattura sia evitata ad una delle più importanti industrie del distretto di questa Camera ed ai numerosi operai che vi sono addetti.

« E poichè mi si presenta l'opportunità, permetta l'E. V. che io ricordi un'altra importante domanda di questa Camera, contenuta pure nel memoriale anzidetto.

« Voglio alludere alla istituzione in Torino della *Direzione d'esercizio delle ferrovie mediterranee*, di cui all'art. 3 del contratto ed art. 2 dello statuto della Società per la Rete Mediterranea.

« La necessità di tale Direzione è, in specie dal commercio torinese, vivamente sentita, ed occorre che — come venne detto nel citato memoriale — essa sia costituita con larghi criteri di decentramento.

« Per tutto ciò che non tocca l'andamento generale della Rete, la Direzione di Torino dovrebbe essere autorizzata a dar emanare gli opportuni provvedimenti, attribuendogliene la relativa responsabilità.

« Invece attualmente innumerevoli pratiche di menoma importanza sono spedite soltanto dalla Direzione centrale di Milano, la quale pel cumulo immenso di affari ai dà causa con una sovercbia lentezza per nulla in armonia colla natura del servizio che dovrebbe, anche amministrativamente, procedere colla velocità propria delle ferrovie.

« Così per esempio, la stazione di Torino non può spedire un biglietto d'abbonamento ferroviario se prima non è firmato a Milano; un commerciante per ottenere il rimborso di un'eccedenza di tassa pagata per qualche spedizione deve farne domanda alla Direzione centrale in Milano ed ivi spedire i voluti documenti.

« Tutto questo suddividersi di carte, di lettere, ecc., è causa non solo di maggior lavoro per l'Amministrazione ferroviaria, ma altresì di non lieve perdita di tempo, e talora anche di maggiori spese pel pubblico.

« È accaduto infatti più di una volta che taluno abbia rinunziato a rimborsi di tasse per non avere a compiere tutte le formalità burocratiche richieste dall'amministrazione ferroviaria.

« Or bene, questi ed altri molti inconvenienti, oltre quelli già segnalati nel memoriale di questa Camera, sarebbero eliminati colla creazione di una Direzione in Torino munita dei più ampi poteri possibili per tutto ciò che non interessa l'andamento generale dell'esercizio.

« A nome pertanto di questa Camera, la prego caldissimamente l'E. V. di rinnovare i più efficaci uffici all'attuale ministro dei lavori pubblici affinchè — avuto riguardo alle dichiarazioni fatte in Parlamento dal suo onorevole predecessore — voglia sollecitare la Società per la Rete Mediterranea ad adempire colla massima sollecitudine l'obbligo assunto coll'art. 3 del contratto, creando una Direzione d'esercizio in Torino.

« Così brevemente ricordati i più urgenti bisogni ferroviari del distretto camerale, io nutro fiducia che l'E. V. vorrà interporre di bel nuovo la sua autorevole parola per ottenerne la completa e sollecita soddisfazione, onde gliene anticipo i più vivi ringraziamenti.

« *Il vice-presidente:* F° Avv. Pietro Berletti. »

La principessa Thyra di Cumberland.

La principessa Thyra, moglie del duca di Cumberland, figlia del re di Danimarca e sorella dell'imperatrice di Russia, che è morente in una casa di salute a Döbling, presso Vienna, e di cui nell'aprile scorso abbiamo fatto cenno nel giornale, ha avuto un figlio. I medici sperano che questo avvenimento possa avere una influenza salutare sullo stato morale e fisico della principessa, e che ella potrà ricuperare interamente la ragione.

Il voto di sfiducia al Ministero francese.

Come si svolse la seduta.

Parigi, 19 novembre.

(R. R.) — Oggi, alla Camera, dieci minuti prima della votazione, nella sala dei *Pas-Perdus*, se avesto interrogato un deputato di Destra o di Sinistra, vi avrebbe risposto: « È inevitabile; il Ministero avrà almeno cento voti di maggioranza. » E dieci minuti dopo, il Ministero era per terra con 86 voti di minoranza. Ecco come è la Camera francese!

L'orrier ha commesso l'imprudenza di posare la questione di fiducia là dove non francava la spesa; è vero che si credeva sicuro di un facile trionfo; è quello che lo ha perduto.

Alle 2 1/2 la Camera è zeppa, come nella precedente seduta, in cui si discuteva la domanda a procedere contro Wilson.

Clemenceau, più pallido del solito, tutti sanno che ha una malattia di fegato acuta, sale alla tribuna e chiede d'interpellare il Governo sulla situazione politica, aggiungendo che domanda la discussione immediata.

Rouvier gli risponde che, a causa della convenzione della rendita, che deve durare fino al 23, non può accettare interpellanze fino al 24, ed aggiunge che, siccome l'interpellanza non ha altro scopo che la caduta del Gabinetto, così pone la questione di fiducia.

Clemenceau gli contrappone con un discorso logico e serrato. « Il vostro argomento — dice egli a Rouvier — della sicurezza dei portatori di rendita perde tutto il suo valore dal momento che lo portate alla tribuna. Ciò val quanto dire: « Dormite in « pace fino a mercoledì, ma per giovedì vi prometto « una di quelle crisi che fanno epoca nella storia par« lamentare. »

Durante il discorso di Clémenceau è nato un incidente che prova la grande impopolarità di Giulio Ferry al palazzo Borbone.

Avendo Ferry interrotto l'oratore col dire che il regolamento proibiva di parlare in merito dell'aggiornamento dell'interpellanza, il presidente Floquet diede una ramanzina al nipote (più vecchio dello zio), aggiungendo che aveva ben esaminato la questione e che non ci doveva essere discussione in merito, ma che i membri del Parlamento possono spiegare il loro voto. A queste parole tutta la Camera — meno gli opportunisti — si mise a stridere come aquile, e la voce di Ferry fu per dieci secondi coperta dalle grida di tutti i deputati. Ferry dev'essere rimasto sdilinito della popolarità di cui gode presso i suoi colleghi.

***

Clémenceau, continuando, disse che oggi in Francia non c'è governo; che è tempo di finirla, e che il Ministero Rouvier è costretto a lasciare la direzione della politica alla Destra.

Cassagnac interrompe: « E non andrebbe mica peggio per questo! »

« Ricordatevi, — Clémenceau finisce dirigendosi a Rouvier, — ricordatevi queste parole di un grande oratore della Rivoluzione: « Voi chiedete del tempo, « ma la disgrazia non ve concede mai! »

Parlarono quindi brevemente, per spiegare il loro voto, *Lanessan*, *Duguè de la Fauconnerie* e *Baudry d'Asson*, e poi si venne alla votazione di cui vi ho telegrafato subito il risultato.

***

Rouvier, con un'aria lugubre, sale alla tribuna e dice: « Ho dichiarato che il Gabinetto poneva la questione di fiducia; la Camera apprezzerà se vuole discutere l'interpellanza in assenza del Ministero che si ritira immediatamente, o se preferisce aspettare altro Ministero responsabile. »

Qui Clémenceau scatta come una molla: « Non posso interpellare un Ministero che non esiste. Ritiro la mia interpellanza! »

E la Camera decide di levare la seduta immediatamente; l'emozione è profondissima.

Il principe imperiale di Germania e la sua malattia.

Berlino, 16 novembre.

(Cols) — Il cicaleccio dei giornali sfruttanti a scopi partigiani la malattia del principe imperiale va cessando. Dalle cliniche trasformate in arene di vanità non giunge più all'orecchio l'eco inopportuna delle polemiche. Il frastuono dei giorni andati si dilegua, ma il silenzio che gli succede è triste, mesto di pace che di morte.

La settimana scorsa le notizie incerte, discordanti, false o falsificate si rincorrevano con rapidità tale da dar le vertigini, non che ad un profano per mio, anche ai periti nell'arte. Ora ci troviamo a faccia a faccia colla verità. La vediamo: è chiara, ma dura.

La medicina è anch'essa una di quelle scienze a cui s'attagliano i metodi statistici, la legge dei grandi numeri ed il calcolo delle probabilità. Le previsioni certe non sono il fatto suo; deve accontentarsi anch'essa del probabile. Il dottor Schmidt narra d'un caso, unico nella storia, nel quale un cancro scomparve, a poco a poco, da sè, com'era venuto, senza opera dei medici. Ma la probabilità che la natura rinnovi il miracolo è quasi nulla. Talvolta il cancro concedette almeno alcuni anni di vita al paziente. Può darsi che una dilazione altrettanto lunga sia accordata al Kronprinz. Può darsi; la statistica, inesorabile, ci pone però in guardia contro la speranza. Il caso più verosimile è che il principe viva tormentosamente alcuni mesi ancora, un anno, al più due, e sia costretto a farsi forare la gola per poter respirare durante uno spasimo per così breve di tempo.

Resterebbe certo l'altra operazione, l'estirpazione della laringe, che, eseguita per la prima volta da Billroth dodici anni fa, fu poi ripetuta sovente in tutte le grandi cliniche d'Europa, lieri ancora qui a Berlino dal Bergmann. Ma che cosa dice la statistica? Tre volte su quattro il paziente muore o durante l'operazione, o per effetto dell'operazione. Quando sopravvive non può parlare, o male, che mediante un apparato, che di tempo in tempo dev'esergli tolto di bocca per la ripulitura.

E l'operazione ha garantisce almeno contro il ritorno del male? Neppure per sogno. Si può pertanto deplorare, ma si capisce come il Kronprinz abbia ricusato la prova del bisturi, e come l'imperatore, al quale, secondo la « legge di famiglia » degli Hohenzollern, appartiene l'ultima parola in argomento, abbia detto piangendo: « Sia fatta la volontà di mio figlio! » Si capisce: il Kronprinz non vuol essere un fantasma di sovrano, incapace di dar ordini fuorchè per iscritto, impotente a comandare un reggimento. Egli rimpiange forse la morte che, per dirla con Faust, « intreccia le foglie insanguinate d'alloro intorno alle tempia del vincitore. » A Königgrätz, a Wörth l'avrebbe ricevuta con gioia da una baionetta austriaca o francese, ma dalla lancetta d'un chirurgo? Meglio attendarla di più fermo dalla natura, nella condizione d'animo di chi ha estratto la palla nera in un duello all'americana, e al lugubre tic-tac dell'orologio fa freddamente l'inventario de' suoi sogni svaniti.

***

Col dolore per lo stato del principe regna nell'animo dei Tedeschi l'ira contro il dottor Mackenzie. È chiaro ormai che il laringologo della regina Vittoria sbagliò la diagnosi. Bergmann, Tobold e Gerhardt avevano ragione, ed egli torto. Un cancro non spunta improvvisamente, inaspettatamente, come fu telegrafato da San Remo ai giornali mackenzisti di Londra e di Berlino. Il cancro esisteva già in maggio, ed ha avuto, d'allora in poi, il tempo di allargarsi, di diffondersi, d'invadere anche la parte destra della trachea. L'estirpazione parziale, assai meno pericolosa della totale, sarebbe stata possibile allora, oggi non più. Il tumore tagliuzzato in giugno e foglio dal dottore Mackenzie, non aveva, pare, che fare col cancro: si era sviluppato più in alto, sopra una delle corde vocali, mentre il cancro proseguiva il suo funesto lavoro al disotto.

Il dottor Mackenzie tenta di scaricare la propria colpa sulle spalle di Virchow, come fa uno dei suoi famosi bollettini rossi ed unanimi tentava di addossare al suo paziente la responsabilità della scelta di Tobiach a soggiorno invernale. Ma Virchow, nella Società medica di Berlino, gli ha risposto per le rime. Com'è naturale, ha detto che i suoi pareri si riferivano puramente e semplicemente alla conformazione anatomo-patologica delle parti le, talvolta eccessivamente minuscole e superficiali, che erano portate nel suo laboratorio. « Una volta sola ho ecceduto — ha detto — il mio mandato di microscopista, e appunto per far notare una cosa che il medico curante avrebbe dovuto sapere da sole, cioè, che l'esame delle particole a me sottoposte non poteva d'inferire nulla circa la natura benigna o maligna del resto del tumore. » Virchow, poi, non fu mai chiamato a vedere cogli occhi suoi il principe; anzi, il dottor Mackenzie, che oggi vorrebbe fare di lui il capro espiatorio dei propri peccati, non si degnò allora nè di rendergli una visita, nè di scrivergli una riga!

Il dottor Mackenzie si lagna che taluno, in Germania, lo tratti di ciarlatano. *Errare humanum est*, anche lo sbagliare una diagnosi. Non perdonabile però è l'impuntarsi in una diagnosi sbagliata, contro il parere d'uomini che hanno un nome nella scienza. Meno perdonabile è il mancare alle fatte promesse, o il non mandare mai ai colleghi l'ombra d'una notizia circa lo stato del paziente. Che dire poi d'un medico, il quale, dopo che l'errore suo è manifesto, telegrafa a Londra ed a Berlino che gli specialisti chiamati a consulto sono pienamente d'accordo con lui? Che Dolcamara era un lugnone al paragone! Il guaio si è che in Germania si ride degli effetti alle cause, sicchè il pubblico va a colpire talora più lo zio del dottor Mackenzie va a colpire una nobile ed ammirabile infermiera, a cui si rimprovera da un pezzo di non aver dimenticato la sua prima patria. Mackenzie, l'inglese, ha sbagliato la cura, ma chi, si dice, ha chiamato un inglese?

Corriere Triestino

Il discorso della Corona - Investimento in mare Fuoco in un cotonificio.

19 novembre.

(X.) — Il discorso della Corona italiana fece an che qui ottima impressione. I giornali vi dedicano lunghi articoli di commento, e si soffermano specialmente alla frase: *L'Italia continua il suo corso ascendente*, dandole un grande ed importante significato.

***

Ieri notte, nelle acque di Rovigno (Istria) avvenne una collisione fra l'*I. r. yacht* della marina di guerra, *Greif*, diretto a Trieste e recante a bordo l'imperatrice d'Austria e il piroscafo italiano *Nuova Corinna*, di 110 tonnellate, padrone Raffaele Secchiari, di Sinigaglia.

Ecco come accadde la disgrazia.

La *Nuova Corinna* partiva dal nostro porto carica di zucchero e legname per Ancona e Sinigaglia. Causa il cattivo tempo, poggiò a Pirano. Mosse di là giovedì mattina. Nella notte, verso le ore 11, con mare calmo e cielo stellato, trovandosi a circa sei miglia da terra coi relativi fanali all'albergatura, venne investita violentemente a prora dal yacht imperiale *Greif*, che faceva rotta contraria. Il piroscafo colò a fondo in pochi istanti. C'erano a bordo sette persone. Sei riuscirono a salvarsi, mentre un povero ragazzo di quattordici anni, certo Arnaldo Fattorini, da Sinigaglia, che dormiva sotto coperta, perì miseramente. I naufraghi vennero accolti a bordo del *Greif* e giunsero qui ieri mattina, privi di tutto.

L'imperatrice scese a Miramar e proseguì dopo breve fermata per Gödöllö in Ungheria. L'autorità marittima aperse un'inchiesta. Tutti però fanno le più grandi meraviglie come in una nave di guerra recante a bordo niente meno che un'imperatrice, il servizio di guardia sul cassero sia così trascurato da mandar a picco con cielo sereno e mare calmo un naviglio coi debiti segnali.

I naufraghi vennero provvisoriamente provveduti di vitto ed alloggio, e il R. Consolato provvederà al loro rimpatrio.

***

Il cotonificio di Monfalcone, di proprietà di alcuni capitalisti triestini, è da sette ore preda alle fiamme. L'incendio si manifestò nei locali del macello, al primo piano dello stabilimento, e in breve il fuoco si dilatò in modo da invadere tutto il piano. L'opera di spegnimento fu pronta ed energica. Il danno pare sia rilevante e superiore alle centomila lire. L'edifizio era assicurato.

Il patrimonio del Consorzio Nazionale.

Il patrimonio del Consorzio Nazionale il 30 giugno 1887 ascendeva a L. 27,071,500 50; al 30 settembre ultimo scorso raggiunse la somma di L. 28,082,851 51.

Al 30 settembre 1887 l'istituzione possedeva in numerario L. 8778 51; in Rendita nominativa 5 0/0 L. 28,550,900; in Rendita 5 0/0 al portatore lire 103,000; in Rendita 3 0/0 nominativa L. 12,500; in Titoli diversi L. 1775. In totale L. 28,883,851 51.

Nel terzo trimestre 1887 la Rendita aggiunta al fondo del Consorzio Nazionale è di L. 35,420 del valore nominale di L. 708,400.

Riassumendo sommariamente tutte le operazioni di entrata ed uscita compiute nel terzo trimestre dell'anno corrente, risulta che l'aumento netto verificatosi nel trimestre fu di L. 711,291 01.

REATI E PENE

Il processo per un morto di spavento.

Ci scrive da Bologna il nostro corrispondente in data 19 corrente:

« Nella gabbia degli accusati Gaetano Cavazza, uomo facoltoso, socio capitalista, fra le altre, nella drogheria Biagioni e Pasinati, e fratello del ricchissimo banchiere il *Cavaliere Feliciano*, come dicesi a Bologna, diventato nobile di recente: — la vittima un povero facchino, Sidrac Taglioni, da quattordici anni al servizio del Cavazza.

« Il fatto avvenne l'anno passato, il 23 d'ottobre. Sidrac, che aveva già subito il rimprovero dei Pasinati per aver percosso il cavallo invece di guidarlo a mano, stava nel cortile della drogheria tostando del caffè, quando arrivò il Cavazza a ritirare la dose. Ma costui, che è uomo di natura violenta, si lasciò presto trasportare dall'ira brutale e

Un turpe processo a Genova.

Oculisti in Tribunale.

Ci scrive il nostro corrispondente da Genova:

« Alla nostra Corte d'assise si dibatte a porte chiuse un processo a carico di certi Colombi, Ferrari e Boano che nell'aprile scorso violentarono e derubarono una povera donna, certa Anna Darbo, piemontese. Nel processo risultarono turpissimi fatti. La sentenza, emessa alle 6 pom. d'oggi, condanna il Colombi a 20 anni di galera, gli altri due a 10 anni ciascuno.

« — Al Correzionale comparvero ieri i due famosi oculisti arabi Kador, padre e figlio, delle cui cure si lavò tanto rumore finchè l'autorità non credette di guardarci un po' dentro. Le risultanze del processo sono però abbastanza favorevoli ai due imputati, poichè il P. M. esclusa il reato di truffa, li riconobbe provvisti di regolare diploma medico e mantenne unicamente l'accusa per illecito esercizio di medicinali, riducendola così a semplice contravvenzione. La sentenza si avrà lunedì. »

L'orribile delitto di Conegliano.

Scrivono da Conegliano (Veneto), 19, all'*Adriatico* di Venezia:

« Iersera (venerdì) alle 5 1/2 ignoti malfattori assassinarono nel suo negozio il mercante e cambiavalute sig. Davide Aronne Polacco per derubarlo di vistosa somma di denaro.

« Il sig. D. A. Polacco era un onesto ed operoso commerciante, sulla cinquantina, ammogliato, ed aveva figli e fratelli. Natura poco benigna verso di lui, lo aveva creato deforme. Da più anni teneva sotto i portici della città bassa due negozi in comunicazione fra loro, uno di mercerie e l'altro più ristretto, da cambiavalute.

« Iersera, giornata di mercato, l'incasso nell'uno e nell'altro negozio deve esser stato ragguardevole. Dicesi che, dopo aver chiuso il negozio merci l'agente abbia consegnato 700 lire al signor Polacco che è poi rimasto solo nella bottega di cambiavalute, con la porta succhiusa, attendendo a riporre i denari nella cassa-forte che ivi trovasi.

« Allora, saranno state circa le ore 5, devono essere entrati gli audaci malfattori, i quali colpirono l'infelice e fecero bottino di tutto.

« Soltanto verso le sei fu scoperto il delitto. Il povero Polacco fu rinvenuto steso a terra presso la cassa-forte, immerso nel sangue; una spaventevole e profonda ferita alla gola doveva esser stata la causa della morte. L'infelice era stato scannato con un coltellaccio affilatissimo lungo 30 centimetri e che tutto intriso di sangue gli stava ancora vicino.

« Tutto fu rubato; perfino l'orologio fu tolto alla vittima; rimasero sul tavolo soltanto pochi pezzi di rame di un rotolo che gli assassini ebbero l'avvertenza di aprire forse per vedere se contenevo monete d'oro o d'argento.

« Dicesi che siano stati eseguiti due arresti. Generalmente si crede i malfattori non siano di Conegliano, ma venuti da paesi della montagna. Ad ogni modo si lavora attivamente onde scoprire gli autori dell'orrendo misfatto.

Pare che non meno di ventimila lire siano state depredate.

NOTIZIE ITALIANE

SAVONA. — (Nostre lett., 19 novembre) — (E.) — **Trasloco del sotto-prefetto.** — Il sotto-prefetto Nencioli è traslocato a Terni. Verrà surrogato dal bolognese Maccaferri, attualmente a Frosinone.

— **Nevicata.** — Ieri abbiamo avuto la prima nevicata. I monti vicini appariscono bianchi per la neve, e la temperatura si è abbassata notevolmente.

BOLOGNA. — (Nostre lett., 19 novembre) — **Il suicidio di un tenente.** — Angelo Piccinelli, tenente d'artiglieria, stamane si è suicidato con tre colpi di rivoltella alla tempia destra.

Non dissesti finanziari, non amore contrastato o mal corrisposto lo hanno spinto al disperato proposito.

Era un bel giovanotto, d'indole allegra e buona, di abitudini regolate e morigerate. Oggi stesso doveva andare in licenza... e si è ucciso.

Si vuole ascrivere la causa ad alienazione mentale, da cui è stato colto all'improvviso. Soltanto la sera prima aveva cominciato a dare i segni di questa pazzia.

PAVIA. — **Un segretario ed un esattore che prendono il volo.** — Scrivono da Santa Giuletta alla *Provincia Pavese*:

« Otto giorno sono questo segretario comunale, insalutato ospite, prese il volo per l'America.

« Alla vigilia della partenza assunse tanti prestiti per parecchie migliaia di lire.

« Anche l'esattore Poggi Giuseppe è da due giorni irreperibile. La sua passività calcolasi ascenda a L. 100,000. Di attivo neppure un centesimo, avendo il Poggi in questi ultimi giorni venduta tutta la sua proprietà ad un ebreo.

« È giunto un impiegato di prefettura per verificare i conti dell'esattoria. »

Da Piemonte

NOVARA. — (Nostre lett., 20 novembre). — (*Gnome*). — **Solennità scolastica.** — Oggi, compleanno della Regina, alcune bandiere sono esposte ai balconi dei pubblici edifizi, e stamane ebbe pure luogo al teatro Municipale la premiazione degli allievi delle scuole, dell'Istituto tecnico, del ginnasio e del Liceo e delle scuole elementari maschili.

Pronunciò il discorso d'occasione il prof. Luigi Zuccaro, insegnante di lingua francese nell'Istituto tecnico.

Vi assistevano le autorità municipali e scolastiche, molta ufficialità del presidio e numeroso pubblico.

DRUENT. — **Festa musicale.** — Domenica convennero in questo Comune le Società filarmoniche di Venaria Reale, di Lucento, di Madonna di Campagna, dei Dervel (Cirié) e la *Novella* per celebrare colla musica locale, diretta dal signor Mattia Ladotto, la festa di Santa Cecilia.

Il tempo non favorì la festa, e appena permise il concerto dei sei Corpi riuniti.

Dipoi nel *Giardino d'Italia* ebbe luogo un banchetto (egregiamente servito) di 140 coperti, a cui presero parte il sindaco Cholotti, il consigliere provinciale avv. Michele Bertotti, l'avv. cav. Frisotti, il cav. Maisi, il geom. Sebastiano Casalegno e altre notabilità, nonchè rappresentanti della Stampa. Il cav. Frisotti fece gli onori di casa con un applaudito discorso. Su proposta del signor Soffietti e del signor Lotti, ricordando oggi (...) il genetliaco della Regina, fu, tra gli applausi e acclamazioni generali, compilato e inviato al cavaliere d'onore di S. M. un telegramma di devozione e auguri.

NOTIZIE ESTERE

TUNISI. — (Nostre lett., 16 novembre). — (**Manzini**). — **Ritorno del ministro residente.** — Ha fatto ritorno il ministro Massicault, residente francese in Tunisi. Egli giunse da Parigi, latore, dicesi, di parecchie riforme da introdursi nel protettorato. Al suo arrivo eranvi il figlio primogenito del bey a riceverlo, accompagnato da parecchi altri personaggi.

NUOVA-YORK. — **Un formidabile incendio in cotone.** — Telegrafano da Menfi che un grande incendio è scoppiato in un deposito di cotone, e 13,200 balle andarono preda delle fiamme. Il danno è calcolato a 750,000 dollari (L. 3,750,000). Una gran parte di questo cotone era destinato all'esportazione.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 21 novembre.

*** Il secondo concerto del Nachéz.** — Non meno bene del primo riuscì il secondo concerto dato ieri dal Nachéz al teatro Alfieri. E se il tempo umido congiurò un po' a danno del delicato strumento di cui è signore il Nachéz, tuttavia non ebbe mai campo il valente concertista di confermare appieno la buona impressione lasciata nel pubblico la settimana scorsa. Max Bruch, Schumann, Wieniawski ebbero in lui un interprete felice, a volte originale ed appassionato, sicuro sempre di sè. Fu applauditissimo, e dovette aggiungere due pezzi al programma fra insistenti applausi. Anche il pianista Bartholomy seppe farsi apprezzare per buona qualità di meccanismo, ma il suo modo di esecuzione apparve un po' pesante, privo di quella finezze, di quelle gradazioni di colore che ammireranno in altri concertisti. A ciò vuolsi aggiungere un po' di abuso nel pedale. Ma è giovane, e facilmente potrà correggere questi difetti. F.

*** Il violinista Campanari.** — Domani sera avremo al teatro Carignano, dopo il primo ed il secondo atto dell'opera *Salammbò*, del maestro Nicolò Massa, che piace sempre più, un concerto del violinista Leandro Campanari, direttore della scuola d'arpa al Conservatorio di Boston. Il Campanari è allievo del Conservatorio di Milano, e da nove anni è stabilito in America. Essendo in licenza a Milano, venne in Torino per sentire l'opera del suo compagno di studio. Pregato dal Massa e dal direttore d'orchestra maestro Bossola, accondiscese a dare un concerto. Verrà accompagnato al pianoforte dallo stesso autore della *Salammbò*.

*** Serata di Ernesto Rossi.** — Stasera avrà luogo all'Alfieri la *serata d'onore* di Ernesto Rossi coll'*Amleto* di Shakspeare.

Basta l'annuncio.

*** *Donne antiche.*** — Achille Torelli ha consegnato al cav. Pasta il suo nuovo lavoro: *Donne antiche*, pubblicato nel *Fanfulla della Domenica*. Ci auguriamo di poter presto assistere alla rappresentazione di questo lavoro dell'egregio scrittore napoletano.

*** Sarah Bernardt in Italia.** — Dopo le rappresentazioni della *Tosca* di Sardou, al teatro della Porte-Saint-Martin di Parigi, la Sarah Bernardt ha deciso di fare un nuovo giro artistico in Italia. In questo suo nuovo giro la grande artista non vuole darci che Sardou, e cioè: *Tosca*, *Fedora* e *Teodoro*. Le rappresentazioni pare non le darà che a Milano, Torino, Roma e Napoli.

*** Compagnie italiane all'estero.** — Anche la Compagnia Pasta si recherà in America! Essa ha firmato un contratto coll'impresario Moreno per l'anno venturo.

E la Compagnia Novelli andrà l'anno venturo in Ispagna: aprile e metà maggio a Madrid, giugno e luglio a Barcellona.

*** *Por los errores judiciales.*** — *Interpelación de Juan Faldella explanada en la Cámara de diputados italiana — Version Libre por el licenciado en ambos derechos* Patricio Perez Cuevas. — (Santander, Imprenta de Roxadilla y C^a^, 1887. — Il titolo, che abbiamo trascritto dal frontispizio, ci indica la materia dell'opuscolo pervenutoci testè dalla Spagna. La prosa del nostro Faldella, tradotta nella lingua oratoria del Castelar, acquista nuovo rilievo. La versione, nella sua libertà elegante, è fedele alla sostanza del testo, eccettuati alcuni svarioni di stampa che i lettori intelligenti possono agevolmente correggere da sè stessi. È una pubblicazione che fa onore all'originale scrittore italiano, col distinto pubblicista e traduttore spagnuolo; essa sopratutto attesta l'importanza dell'argomento umanitario portato dal deputato Faldella alla Camera italiana. Poichè la sua voce dalle sponde del Tevere echeggiò alle rive dell'Atlantico, facciamo che nelle alte sfere, *dove si pusla*, non siano dimenticati i concetti di giustizia e i sentimenti di umanità indirizzati ad evitare o correggere gli errori giudiziari, che sono una magagna orribile della nostra legislazione penale, e, si direbbe, dei nostri tempi, in cui pare che l'acquiescenza negli interessi collettivi assorba e sopraffaccia il sacrosanto diritto individuale.

L'egregio dott. Patricio Perez Cuevas annunzia che pubblicherà parimenti in lingua castigliana i *Partiti* e fors'anche i *Clericali*, di Giovanni Faldella.

— Devesi aggiungere che il precitato opuscolo spedito al ministro di grazia e giustizia, on. Zanardelli, valse all'autore la lettera seguente:

« Roma, 12 novembre.

« *Mio caro amico*,

« ....Mi affretto a ringraziarvi dell'invio del volumetto che contiene le parole della recente vostra interpellanza tradotta in lingua spagnuola. L'interpellanza medesima era ben degna di tale onore, del quale sobbettamente mi compiaccio, assicurandovi che appena fuori dei lavori in corso presterò alle riforme da voi chieste la mia opera volonterosa... »

CRONACA

Lunedì, 21 novembre.

L'ESPOSIZIONE DELLE POMPE E POMPIERI

L'ultima rivista

VII.

Il signor Stucchi Giuseppe di Milano presenta un carro-pompa per campagna di dimensioni piuttosto robusto, dovendo essere trasportato da cavalli, munito di cassoni per gli accessori e porta-tubi di aspirazione con una pompa tipo Paxman della portata di 200 litri al minuto e due estintori. Presenta pure piccole pompe da trasportarsi su carro a mano, l'ompe simili presentano pure i signori Zappa Luigi di Milano e Testori Giuliano di Torino, le quali differiscono dalle precedenti o per avere il corpo di pompa montato sopra cassetto di fondazione in un solo pezzo in ottone o per altri particolari di costruzione.

L'espositore che maggiormente attirò l'attenzione dei visitatori è Ludwig-berga Werkstads Aktiebolag di Stoccolma (Svezia), rappresentato dal signor Domenico Pistorno di Milano, specialmente per le sue pompe a vapore. Non è facile impresa descrivere senza disegno una pompa a vapore del genere di quella da esso esposta; solo dirò che questa pompa è capace di dare litri 2200 al minuto, che la sua forza è di 54 cavalli a vapore ed il suo peso complessivo è di 2650 chilogrammi.

Un carro porta-tubi può essere attaccato a questa pompa.

La detta Casa presenta anche una pompa a vapore fissa ad un solo cilindro per stabilimenti industriali.

Guglielmo Knaust di Vienna presenta parecchie pompe a mano di diverso grandezze. Le pompe di questa Casa hanno la particolarità che le valvole sono disposte in modo da poterci togliere e pulire senza bisogno di smontare la macchina, e l'acqua può essere distribuita da due orifizi muniti di raccordi speciale per chiedere l'uno o l'altro, secondo il bisogno.

Anche il signor Bedawè presenta un bell'assortimento di pompe tanto a mano che a vapore; diffatti di esse abbiamo una pompa a vapore a due cilindri colla caldaia che si può mettere in pressione in nove minuti e della forza di 30 cavalli, con una erogazione d'acqua di 1550 litri, con un getto orizzontale di 50 metri; un'altra pompa a vapore a due cilindri colla macchina della forza di 20 cavalli e con una erogazione di 1000 litri; una pompa aspirante e premente a mano sopra carro a due ruote con due cilindri del diametro di mm. 110, con erogazione di 200 litri al minuto e con getto orizzontale da 25 a 30 metri; hanno inoltre altre piccole pompe simili a quelle già accennate parlando di altri espositori.

Il signor John Morris e Sons regent Works, Salford, Manchester, presenta, oltre ad altre pompe, un carrello a due ruote che porta una cassa dentro alla quale vengono posti i tubi, le lancie e gli altri attrezzi, e sul davanti porta la pompa fissa al carretto avente i due cilindri uno da una parte l'altro dall'altra del timone.

I signori Hale e Edwards presentano parecchie pompe del tipo parigino dalla fabbrica Neil di Parigi; presentano poi una piccola pompa della stessa fabbrica aspirante e premente ad un solo cilindro a doppio effetto, montato sopra un carrello a due ruote, che dà 180 litri al minuto con un getto lungo 20 metri.

Il Cominoli di Torino presenta una pompa della ditta Plader di Jahstad (Sassonia), la quale ha le valvole di aspirazione e di ripulsione applicate ad un manubrio il quale è aggiustato contemporaneamente a guisa di rubinetto in apposita sede fra i due corpi di tromba. Tale manubrio si può estrarre mediante la traziene operata da una vite opportunamente disposta; la stessa vite serve a rassicurare il manubrio nella sua sede. Le valvole sono disposte alla periferia. Il detto manubrio in modo che facilmente si possano ispezionare e ripulire. La stessa pompa viene dalla fabbrica costrutta con avantreno, con sedile per condurre a pompieri o coll'asse per i tubi di servizio.

Bello poi sono le pompe di Franz Walser di Budapest, il quale presenta di speciale un carrello a due ruote portante due pompe da incendio aspiranti e prementi a due cilindri caduna e che può essere attaccato ad un avantreno portante tubi, sedili per pompieri, ecc.

Il signor Soren-Rossi presenta pompe parigine costrutte completamente di metallo detta composito di rame, ferro, zinco e fosforo. Abbiamo inoltre le belle pompe a vapore della Casa Shand, Mason e Comp. di Londra e quelle a mano dell'ing. Rocco, dei fratelli Carlo di Milano e tutte quelle presentate dai diversi Corpi di pompieri.

Dire della bontà di queste pompe è compito della pratica, per cui noi ci limiteremo a dire qualche cosa degli accessori.

Accessori delle pompe sono in primo luogo i tubi e di questi ne abbiamo di gomma e di tela. Molti sono gli espositori di tubi sia esteri che nazionali; abbiamo l'Ilsing, che ha dei tubi di canapa greggia eccellenti; il Borlo, che ha dei tubi di gomma e canapa, tubi di canapa naturale e tubi di gomma con spirale interna; abbiamo il Pirelli, il quale presenta il più grande assortimento di tubi di gomma dai più piccoli ai più grandi con o senza spirale, tubi di gomma rossa con tela tannata leggerissima e tubi di gomma con inserzione di tela; abbiamo Mender e Martiny. Il signor Magirus presenta pure un sistema per aggiustare i tubi quando si rompono, consistente in un pezzo di canapa spalmata con un mastice speciale, il quale, fatto riscaldare, lo si applica sulla parte offesa del tubo e vi aderisce talmente da resistere alla pressione dell'acqua che scorre nei medesimi.

I tubi terminano sempre con un pezzo metallico di forma conica detta lancia, il cui orifizio varia di forma e di dimensioni. Si hanno le circolari semplici, le lancie imbullettate munite internamente di tanto punto, le quali hanno per iscopo di suddividere il getto d'acqua, di spargagliarlo allo scopo di diradare il fumo, inaffiare le materie calde, ecc., e tali sono quelli esposti dal signor John Marris, dal signor Knaust e da altri. Si hanno le lancie che, mediante un apparecchio manovrato col dito pollice, si dà al getto la forma di ventaglio. Il signor Magirus presenta poi una lancia speciale di gomma con spirale, il cui orifizio però è metallico. Stando alle parole del costruttore, questa lancia avrebbe il vantaggio di essere leggiera e di potersi piegare a seconda delle circostanze.

I tubi poi si uniscono fra di loro mediante raccordi, e di questi ve ne sono di diverse qualità. Ma di questi noi non ci occupiamo, come non ci occupiamo dell'esposizione fatta dalle varie città, affine di non ripetere cose già dette; come pure non discorriamo di altre macchine od oggetti esposti, perchè col servizio-pompieri non hanno intima relazione.

Non possiamo però tacere della invenzione del signor Rocco prof. Vincenzo, il quale ideò un sistema di costruzione speciale per pavimenti dei magazzini di deposito di liquori infiammabili, per mezzo del quale, quando in caso d'incendio, questi liquidi si spandono, sia dal contenuto raccolti e convenientemente condotti, per mezzo di canaletti, in apposti pozzi, dai quali possono essere estratti e nuovamente utilizzati con perdita minima.

Non ci resta che a domandar venia ai lettori se si siamo annoiati leggendo queste chiacchierate, ed agli espositori se non si è potuto, causa la natura di questa rivista, parlare di tutto a seconda del loro desideri. P.

Telegrammi alla Regina. — Il sindaco di Torino, in occasione del compleanno di S. M. la Regina, mandò ieri il seguente telegramma:

« *Marchese di Villamarina*
« *Cavaliere d'onore di S. M. la Regina*
« *Roma.*

« In questo giorno lieto per tutta Italia, lietissimo per Torino, prego Vostra Eccellenza presentare a S. M. la Regina riverenti omaggi, fervidi auguri e sua devotissima Città natale.

« *Sindaco:* VOLI. »

e ne ricevette la risposta seguente:

« Giunse sopramodo cara a Sua Maestà la Regina il saluto affettuoso di Torino odierna « festa ricorrenza. A lei ed alla « grande torinese vuole la gratitudine « esprima i sensi del suo animo riconoscente « ringraziamenti.

« *Il cavaliere d'onore:* DI VILLAMARINA. »

Un banchetto di sott'ufficiali in congedo. — Il compleanno della Regina venne solennizzato ieri dal Reale *Circolo sott'ufficiali in congedo* con un banchetto all'*Albergo del Pozzo*.

I commensali erano oltre a quaranta, e fra questi si notavano il cav. Paolo Cornaglia, i vice presidenti signori Nasi Giovanni e Soldano Cristoforo, alcuni rappresentanti di Società e la Stampa cittadina.

Alla fine del pranzo, che fu assai gentile e servito inappuntabilmente dai signori Balestreri e Saggi, non mancarono i brindisi e i discorsi. Ne fece uno il cav. Cornaglia, il quale disse modestamente che l'onore della sua nomina a presidente lo doveva più alla bontà dei soci che ai meriti suoi personali. Ringraziò la Commissione ordinatrice e la Stampa, esprimendo il suo rincrescimento di aver dovuto limitare gli inviti per la ristrettezza del locale. Terminò con un applaudito brindisi alla Regina Margherita.

L'avv. Levi Abramo parlò dello scopo e dell'origine dei banchetti, e bevette all'amicizia imperitura dei soci ed all'avvenire del Circolo.

Il sig. Maranti lesse una poesia in onore di San Martino, il protettore dell'esercito. Il sig. Ferrero brindò alla presidenza ed all'unione dei soci. Il cav. Calandrelli propose un brindisi al cav. Cornaglia ed un telegramma alla Regina. Il sig. Giacardi lesse una poesia in dialetto piemontese. Parlarono in seguito i signori Peluffo, Nasi, Pasqui e Masanti, il quale ultimo propugnò la costituzione dell'Asilo notturno Umberto I, proponendo una colletta, che fruttò L. 18 50.

Il cav. Cornaglia ringraziò coloro che onorarono di loro presenza la festa ed annunciò che, oltre al telegramma alla Regina, verrebbe spedito, in seguito a proposta del vice-presidente sig. Nasi, un dispaccio al ministro della guerra perchè lo comunichi alle nostre truppe in Africa. (*Applausi*)

Il sig. Rocca salutò gli amici e colleghi, e disse che sperava molto dalla presidenza Cornaglia.

Alle 5 i commensali si recavano nelle sale del Circolo, dove dalla presidenza veniva offerto il cordiale bicchiere della *staffa*.

— Il telegramma spedito al ministro della guerra era del seguente tenore:

« Circolo Sott'Ufficiali in congedo Torino, riunitosi fraterno banchetto festeggiare onomastico amata Regina, manda saluto armata d'Africa, facendo voti trionfo bandiera nazionale. »

Il ministro della guerra rispose al presidente del Circolo cav. Paolo, Cornaglia, con questo telegramma:

« *Cornaglia, presidente Circolo Sott'Ufficiali congedati, Torino.* — Ringrazio cortese comunicazione che trasmetto Maestà.

« *Ministro:* BERTOLÈ-VIALE. »

Una rissa in via Garibaldi. — Verso le ore 10 1/2 di ieri sera tre individui bene avviinazzati, usciti dalla *Trattoria della Cuccagna*, via Garibaldi, n. 18, entrarono nel *Caffè Rosso*, esercito dal sig. Cavaglià, e nella stessa casa. Ordinarono un caffè e lo bevettero. All'atto di pagare, due di essi invitarono il terzo a pagare per tutti. Esso accettò, e messo le mani in tasca, cercò un poco e poi cominciò a dire che gli mancavano 12 lire, e lasciava vedere che dubitava coi suoi compagni. Questi se ne offesero e ingaggiarono così una rissa, nella quale anche stavolta venne fuori il coltello.

Il figlio del sig. Cavaglià ed il droghiere Gario che si trovavano ad un tavolino poco discosto, si interposero fra i tre e si ebbero tutti e due leggera ferita di coltello alle mani. Sopraggiunsero intanto due guardie urbane e ricevettero dai due feriti l'individuo stesso che li ferito aveva prodotto. Gli altri due erano fuggiti e l'arrestato fu condotto alla via Corte d'Appello. Dora o poi in prigione. Egli è certo T. Francesco, d'anni 38, limatore nell'Arsenale di costruzione, abitante in via Lanino, n. 2.

Società Cooperativa fra i rivenditori di giornali. — I signori soci sono convocati per domani, martedì 22 novembre, ore 9 ant., nella sala propria della Società, per l'elezione di due consiglieri in sostituzione dei dimissionari e per occorrenze in ordine ai giornali.

Per una vertenza. — Ci si prega di pubblicare la seguente dichiarazione:

Onorevole signor Direttore,

A tutela del mio onore prego la S. V. Ill.ma di voler rendere di pubblica ragione questa mia dichiarazione:

Sono stato costretto a querelare querela contro Ettore Mosca, corrispondente del *Secolo* da Torino, per affari d'interesse; e solo dopo il responso dei Tribunali risponderò, se sarà ancora necessario, alla sua aggressione, come l'onore esige si debba trattare tra gentiluomini.

Torino, 20 novembre 1887.

Camillo Sacerdote.

A questa lettera, che fu pubblicata nell'edizione di ieri sera, il signor Ettore Mosca ci mandò la seguente, che per debito d'imparzialità pubblichiamo

On. Direttore,

« Sulla *Piemontese* di ieri sera c'è una dichiarazione firmata dal signor Camillo Sacerdote che mi riguarda.

« Il signor Sacerdote mi ha offeso, io l'ho provocato; per mi sono affrettato a mettermi a sua disposizione, pensando che è un ufficiale il complemento.

« Se il signor Sacerdote preferisce il Tribunale, s'accomodi.

« È falso però che l'abbia aggredito.

« La querelazione avvenne come di solito in simili questioni.

« In quanto alla querela che dice aver sporta, io l'ignoto serenamente.

« 21 novembre 1887.

« Vostro: *Ettore Mosca.* »

SPETTACOLI — Lunedì, 21 novembre

CARIGNANO. — Riposo.
NAZIONALE. — Riposo.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Il tiranno di San Giusto*, comm. — *50 franchi di ricompensa*, scherzo musicale.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Amleto*, tragedia.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *L'ultimo di papà Lorenzo*, commedia.
BALDO, ore 8 1/2. — *La cameriera*, comm. — *Ordinanza*, bozzetto. — *Il birichino di Parigi*, com.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8. — *Il cerichello d'oro*, fiaba. — *Garibaldi in America*, ballo spettacoloso. — Balletto fantastico.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 pomeridiane.

MUSEO DESSORT (*Salone della Belle Arti*, via della Zecca). — Aperto tutti i giorni per gli adulti, dalle ore 8 ant. all'imbrunire.

STATO CIVILE. — Torino, 20 novembre 1887.
NASCITE: 36, cioè maschi 22, femmine 24.
MATRIMONI. — Crovori Giuseppe con Cinadano Caterina — Garelli Maurizio con Priero Rosa — Gatto Domenico con Crovori Gianetta. — Pavia Giovanni Battista con Virano Maria. — Prassi Pietro con Gillio Carola — Terzuolo Gabriele con Mossetto Margherita.
MORTI. — Barbero Maria, d'anni 46, di Biella.
Mura Maria n. Lucca, id. 60, di La Loggia.
Bisso Ferdinanda n. Pomaretto, id. 27, di Fogliz.o.
Molino Giovanni, id. 65, di Buttigliera d'Asti, fattiv.
Allasia Caterina n. Fiore, id. 52, di Gassia.
Merlotti Carlo, id. 68, di Torino, decoratore.
Dassano Angela n. Morino, id. 63, di Rivalta.
Nosco Andrea, id. 70, di Torino, lavandaio.
Carosia Lucia n. Bosio, id. 70, di La Loggia, contad.
Curtetto Teresa n. Martinotto, id. 55, di Vische, cont.
Viotti Gino, Battista, id. 22, di Riva di Pinerolo, cont.
Sorello Giuseppe, id. 71, di Dibbiana, muratore.
Marassi Carlo, id. 46, di Torino, bracciante.
Agazzi Taddeo, id. 9, di Torino, scolaro.
Ferrero Andrea, id. 64, di Chevasana, cantoniera.
Solvo Emilio, id. 60, di Condove, contadino.
Più 10 minori d'anni 7.
Totale complessivo 93, di cui a domicilio 13, negli spedali 11, non residenti in questo Comune 6.

LUIGI ROSA, *direttore.*
BELLINO GIUSEPPE, *gerente.*

UN PITTORE RICCO E STIMATO

diverrà improvvisamente colui che, dopo aver vinto uno dei grossi premi dell'Ultima Lotteria, vorrà divertirsi a dipingere i sacchi di moneto acquistato con sì piccola spesa.

Ogni biglietto costa una sola lira e può vincere premi da un minimo di lire 50 a un massimo di centomila lire. Con gruppi di 5, 10, 50, 100 biglietti si concorre rispettivamente a premi di 200,000, 250,000, 297,500, 304,500 lire. Essendo ormai quasi esaurita l'emissione, un prossimo avviso annunzierà, colla chiusura della vendita, la data dell'estrazione, che avrà luogo pubblicamente in Roma con tutte le garenzie a norma di legge. Importa non dimenticare che tutti i premi saranno pagati immediatamente in contanti senza deduzione alcuna.

La vendita è aperta presso i principali Banchieri, Cambiavalute, Banche Popolari e Casse di Risparmio. 4438

L'ESTRAZIONE

dell'Ultima Lotteria di Beneficenza autorizzata dal R. Governo Italiano esente dalla tassa stabilita colla legge 2 aprile 1886, Num. 3754, serie terza, verrà fissata assolutamente nel corrente mese di NOVEMBRE. 4420

Carta di Massaua e dintorni. 4369

Le migliori e più recenti si trovano presso **Carlo Crespi**, ove trovansi pure le pubblicazioni dell'Istituto Geografico Militare. Via Lagrange, 2, TORINO.

Difetti di vista.

Il **Prof. cav. L. NEUSCHÜLER**, *specialista di* **Diottrica-oculistica**, riceverà per la **correzione** dei **difetti** e **debolezza** della **vista** mediante il **suo particolare sistema** di **lenti**, ogni giorno, dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 6, eccettuati i festivi, via Gianmone, 4, (piazza Solferino). 3947

Torino, 18 dicembre 1885.

Sigg. Scott e Bowne,

Ho avuto occasione di far somministrare in non pochi e varii casi di affezioni morbose l'*Emulsione Scott*.

Debbo dichiarare che essa venne sempre lodevolmente mirabilmente dallo stomaco e parve esercitare un'azione ricostituente sull'organismo, superiore a quella del semplice *olio di fegato di merluzzo*.

Dott. F. Dionisio,
749 *Direttore sanitario del R. Ospizio di Carità.*

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (35)

L'amica del Generale

di

LUIGI ULBACH

Traduzione di A. V.

Angela esitò, giunse le mani, poi, con tono più vivo, continuò:

— Sanno bene perchè non posso rinnegare apertamente la vita di lusso, di vanità menzognere che mi è imposta. Mi ci presto il meno che posso e mi trovo imbarazzata.

Guardò Beaugran con occhi dolci, umili, come per implorare un perdono, e aggiunse:

— Quando mi si dà la consegna di accogliere un pretendente... come sarebbe suo figlio, se no fosse uno, non mi resta fare per scoraggiare la persona onesta; quando mi s'impone di non disgustare il signor Cabezon, non so come fare per incoraggiarlo... Ah, se potessi dire quello che penso! Si attribuisce a capricci ciò che non è che la lotta segreta della mia fierezza contro il mio rispetto... Quel supplizio finirà, lo spero. Quando? Di qual modo? Non lo so; ma sicuramente finirà quando mi si obbligherà a fare atto di volontà... se, prima d'allora, non sarò costretta a vantarmi del mio tirocinio d'ipocrisia.

Angela lasciò cadere la voce nella nebbia della fantasticheria che velava il fondo dei suoi pensieri, e temendo che i due amici interpretassero, anche nel senso che ella voleva indicare, la sua malinconia, aggiunse:

— Mi aspetto sempre ad una crisi, ad una catastrofe, e non so cosa... tanto mi sembra che noi viviamo in una vita fittizia. Siamo ricchi, è vero, siamo ricchissimi, ma vi è tanta carta in quella ricchezza che temo un incendio... Non m'intendo di affari, lo temo; potrei dire che li odio... Infine, comprendo meno la vita che mi s'impone che quella che correi farmi. Ecco perchè tendo con tutte le mie forze verso un'esistenza regolata, verso un dovere che m'incateni. Ho inteso dire sovente che i figli di famiglia contrariati dalla vita domestica s'ingaggiano, si fanno soldati. Io, che non ho la vocazione per essere suora di carità, mi ingaggio nelle maestre di scuola. Non ho che un rammarico, ed è di non esser presentarmi all'esame per ottenere la mia patente. Bisogna dire il proprio nome, mostrare dei documenti. Qui mi nascondo facilmente; le bambine non conoscono che la signorina Angela. Qual chiasso se la signorina di Guimarães si presentasse davanti ai professori al Municipio!... Forse capiterà anche quello... intanto mi esercito... Ah! possono interrogarmi, signori; vengo ogni giorno a far scuola... La direttrice di questo istituto è la nipote della signora Berthelin; gentilmente mi ha affidata questa classe inferiore... Non ove aspirare ad una superiore... Vi sono in quello alloggio della mia età; non mi manterrei male la mia dignità e i miei segreti. Sanno come sono libera di uscire dal palazzo quando e come voglio; la mia scappata mi costa la spesa della carrozza o qualche spesuccia che faccio giornalmente per legittimare le mie continue assenze. Poichè mi ha spiata, signor Galimard, saprà in che modo entro ed esco dalla scuola. La porticina dell'orto non si chiude che alla sera; in questo quartiere non vi sono ladri di legumi, nè ladri di segreti... Ma so il signor Cabezon avesse la loro curiosità sarei perduta; perciò, cominciando da domani, farò chiudere a chiave per tutta la giornata.

— Ma ti darà una chiave — disse Galimard.

— Per qual motivo? — riprese Angela. — L'ossono entrare dalla porta principale come tutto il mondo. Io sola sono obbligata di entrare di nascosto, di cacciarmi alla mia camera che ho mobiliata, dove ho i miei libri, dove studio, dove mi cambio di costume, dove mi vesto di mio gusto, come vorrei essere sempre, per seguire la mia vocazione. Se sapessero come mi riposo qui delle grandi maniere che assumo laggiù! Non fumo sigarette qui, o, almeno, non fingo fumarne. Sono forse più vecchia della mia età, ma sono i bambini; non ho mai giuocato colle bambole; sono stata, di buon'ora, una piccola papatoia io stessa, e giuocavo a rappresentare la piccola gran dama. Oggi faccio la mammina, ed è una parte che mi piace... Dio mio, bisogna bene che dica loro tutto... Sono destinata, condannata a passare dallo stato di fanciulla a quello di vedova senza essere maritata... Mi difendo contro il pericolo di diventare zitellona un giorno amando l'infanzia. Havvi, nella piccola famiglia affidata alle mie cure, qualche bambina la cui sorte ha un po' di analogia colla mia. Quella io amo più delle altre... senza che le altre se ne accorgano. Non bisogna suscitare gelosie; cerco di dar loro dolcemente la forza di cui avranno bisogno più tardi. Non posso avvisarle, non posso spaventarle; ma le preparo alle scoperte che faranno, da sè, un giorno, a quello che ho fatto io... Voglio essere il loro buon angelo senza la signora Berthelin è stato il mio. Supponendo che non avessi conosciuto quella seconda madre, che sarebbe avvenuto di me? Tremo pensandoci, che ne aumenta la mia riconoscenza...

Angela s'interruppe per sorridere, ma v'era un brivido in quel sorriso; non volle tuttavia mostrare una troppo forte commozione e riprese con gentilezza:

— Ella sa ora, signor Beaugran, perchè mi accade di lasciarmi sfuggire dei titoli classici e di farmi canzonare dal signor Luciano quando mi dimentico fino a citare Telemaco. Ho paura di diventar pedante; bisognerà avvertirmi, sa, signora Berthelin?

Angela era semplicemente adorabile in quella ultima trasformazione, o, meglio, in quella pudica nudità del suo cuore. Le sue abitudini mondane, per quanto attraenti, ed i difetti stessi della sua vita elegante lasciavano, staccandosi da lei, come chiarori fugitivi di una tempesta calmatasi in una atmosfera limpida e trasparente.

La signora Berthelin, felice di piangere, non celava le grosse lagrime che le irrigavano le guancie. Ella aveva ascoltato la sua allieva, sua figlia, senza perdersi degli sforzi che questa le rivolgeva, attenta soltanto a confermare le parole di lei con gesti della testa e delle mani, quasi che avesse potuto venire in mente a qualcuno di mettere in dubbio ciò che Angela andava raccontando con tanta sincerità.

Galimard si sentiva tentato di dire o fare delle follie. Il genio femminile tanto esteso e completo in quella fanciulla, sconvolgeva tutte le sue teorie filosofiche, esaltando nello stesso tempo la sua ammirazione per la giovinezza e la bellezza della donna. Egli si lasciava staccare dalla sua logica coll'abbandono disperato di un uomo che si sente cadere all'abisso infinito. Si aggrappava a zolle di terra, a radici; si credeva ancora scettico; si diceva che, anche nella virtù, quella bambina aveva saputo mentire meravigliosamente. Ma l'ultima rivelazione, non lasciando più nulla di nascosto in quella coscienza trasparente, costringeva il duro Tomaso a un atto di fede assoluta.

Proprietà letteraria (*Continua*

Dal *Giornale Internazionale delle Scienze Mediche* (Napoli, 1887 — Fascicolo IV):

« .... Ma il miglior preparato di catramo da usare nei catarri bronchiali, quanto nelle pneumoniti a corso lento, laringiti, ecc., nonchè nei catarri vescicali, cistiti, metriti, ecc., sono le Pillole di Catramina del dottor A. Bertelli, Chimico-Farmacista di Milano... »

Memoria del dott. **Berardino Perli,**
della Clinica del comm. **Arnaldo Cantani.**

Catania. — « .... In molti ammalati della mia clinica, quanto in altri, ho sempre constatato che le Pillole di Catramina Bertelli sono di un'azione efficace ed utilissima, trattandosi specialmente di affezioni catarrali croniche e così pure nelle altre malattie dell'apparecchio respiratorio... »

Prof. **Tomaselli** *Comm.* **Salvatore,**
Direttore della Clinica Medica della R. Università di Catania.

Milano. — Già esperii le Pillole di Catramina Bertelli in parecchie malattie catarrali dell'apparato respiratorio, su vari miei clienti ed anche sul mio ragazzetto, e ne ebbi buonissimi ed indiscutibili risultati. »

Dott. **Longhi** *cav.* **Giovanni,**
Professore nella Regia Univ. di Pavia
Primario Specialista
nell'Ospedale Maggiore di Milano.

Udine. — « .... Nelle malattie di petto esperii largamente le Pillole di Catramina Bertelli e le trovai veramente efficaci anche nelle forme catarrali croniche bronchiali e polmonari, e molto utili nelle malattie e catarri delle vie urinarie. Esse Pillole sono da tutti ben tollerate e facilmente accettate anche dai bambini.... »

Prof. **Ferdinando Franzolini,**
Chirurgo Ordinario
dell'Ospedale Civile di Udine.

Piacenza. — « ... Dichiaro con piena soddisfazione che le Pillole di Catramina Bertelli, in caso di catarro bronchiale anche a lungo decorso, mi diedero ottimi risultati... »

Prof. **Enrico Piccinelli,**
già Medico-Chirurgo Primario
del Civile Ospedale.

Forlì. — *La Catramina del dottor A. Bertelli ha una superiorità assoluta ed incontestabile sulle famose perle, sulle inutili Pastiglie di catrame e sopra tanti altri sciroppi, olii, elettuari a base di catrame di cui ci ha inondati la spudorata réclame ultramontana. Ora che al Senato è stato presentato il progetto del nuovo codice sanitario, non si dovrebbe trovar modo di chiudere le porte in faccia ad una spaventevole irruzione di specialità e prodotti farmaceutici che entrano in Italia a tamburo battente e senza che nessuno si incarichi di indagare se contengano o no quanto pomposamente hanno annunziato, prendendo così al laccio i gonzi, di cui pur troppo il numero è sempre stragrande?*

Dott. **Luigi Casati,**
Vice-Presidente del Consiglio Sanitario.

Caserta. — « ... Preferisco spesso e con piacere le Pillole di Catramina Bertelli, che mi diedero splendidi risultati superiori ad ogni aspettativa, sia nella cura di bronco-polmoniti croniche con espettorazione muco-purolenta, che nelle semplici bronchiti e consimili malattie di petto. Godo nello assicurare essere questo rimedio una splendida ritrovata, e mando i miei elogi al preparatore... »

Prof. Dott. **G. Giuseppe Cutillo,**
Direttore dell'Ospedale Civile di Caserta.

Venezia. — « .... Ho adoperato con molto profitto le Pillole di Catramina Bertelli nelle diverse forme di catarro bronchiale e polmonare e specialmente nella broncorrea... »

Prof. **Pietro De Venezia,**
Medico Primario
dell'Ospedale Civ. di Venezia.

Brescia. — « ... Trovai utilissime le Pillole di Catramina Bertelli nelle forme lenti del catarro bronchiale e anche di vero giovamento nella stessa tubercolosi polmonare. Sono di facile presa e ben tollerate anche dagli stomachi deboli, sviluppando anche l'appetito. Ritengo questo rimedio un eccellente preparato farmaceutico... »

Prof. **De Maria** *Dott.* **Luigi.**

Lecce. — « ... Le Pillole di Catramina Bertelli sono ben tollerate e di sicuro effetto nelle malattie dell'albero respiratorio, e molto superiore a qualsiasi altro rimedio e preparazione di catrame... Lasciate sciogliere in bocca, col respirare si forma un vero e naturale inalatore d'effetti medicamentosi assai superiori a quelli dati dagli aspiratori artificiali tanto decantati.... »

Prof. Dott. **Raffaele d'Arpe,**
Medico Chirurgo.

Savona. — « ... Usai le Pillole di Catramina Bertelli nelle varie malattie di petto e le trovai di buonissimo effetto. Devo però dirne di risultato ottimissimo, è nei catarri gastro-intestinali... »

Prof. **D. Fenzone,**
Medico Div. per le Strade F. Med.

Bologna. — « .... Posso onestamente dichiarare che trovai le Pillole di Catramina Bertelli molto efficaci nei catarri... Continuando a prescriverle sarò lieto d'attestare più precisi risultati... »

Dott. cav. **Augusto Mezzini.**

Dalla *Gazzetta Medica Italiana Lombarda* (20 novembre 1886):

« .... La fama che le Pillole di Catramina Bertelli in breve tempo si acquistarono non è inadeguata alla loro utilità... Pneumonie croniche, bronchiti, balsamiche, toniche, migliorano l'appetito, e sono utilissime nella bronchite catarrale e nella bronchiectasia. L'azione espettorante è utile, pronta, senza nausee, nè fastidiosa... »

Dottor Comm. **Gaetano Strambio,**
Direttore della Gazzetta.

Pavia. — « .... Le ripetute esperienze fatte in questa Casa di Salute con le Pillole di Catramina Bertelli mi persuasero essere questo rimedio utilissimo nelle affezioni catarrali delle mucose delle vie aeree e dell'apparato urinario... »

Dott. Cav. **Angelo Scarenzio,**
Professore nell'Università di Pavia,
Direttore della Casa di Salute.

Palermo. — « .... Debbo con vero piacere dichiarare che le Pillole di Catramina Bertelli, tanto nelle bronchiti anche croniche, che nelle broncorrea con abbondanza di catarro, mi corrisposero pienamente, e le lodo assai... »

Comm. **Santo Sirena,**
Professore della Facoltà di Medicina e Chirurgia
nella R. Università di Palermo.

Cagliari. — « .... Mi è grato poter attestare che ogni qual volta, nei diversi casi di affezioni catarrali, e segnatamente in quella degli organi respiratori, ebbi ad esperimentare le Pillole di Catramina Bertelli, esse mi hanno corrisposto in modo pronto e soddisfacentissimo. Codesto preparato è di facile digestione e benissimo tollerato anche dagli stomachi deboli. »

Prof. Comm. **Giovanni Falconi,**
Presidente della Facoltà Medica dell'Università di Cagliari.

Milano. — « .... Piacemi testificare che le Pillole di Catramina Bertelli largamente usate in questa Pollambulanza diedero ottimi risultati nelle malattie dell'albero respiratorio.... »

Dott. Cav. **Panzeri,**
Presidente del Consiglio Direttivo
della Pollambul. di Milano.

Ferrara. — « .... Ho esperimentato largamente nelle malattie di petto le Pillole di Catramina Bertelli e posso dichiarare che dall'uso delle medesime ho ottenuti ottimi risultati anche nelle affezioni catarrali dei bronchi.... »

Prof. Dott. **Alessandro Bernati,**
Direttore dell'Arciospedale di Sant'Anna.

Genova. — « .... Conosco le Pillole di Catramina Bertelli, che mai in molti casi di malattie di petto, sempre con ottimi e lusinghieri risultati... »

Prof. Dott. Cav. **Giuseppe Caletti.**

Pisa. — « .... Sono lieto di poter attestare che le Pillole di Catramina Bertelli sono superiori ad ogni altro preparato di catrame, che son prese con facilità e ben tollerate dagli stomachi deboli, e che danno ottimi risultati nelle affezioni catarrali dei bronchi e anche nei processi flogistici del polmone, diminuendo gli accessi di tosse in [illegible] ed intensità, rendendo più facile l'espettorato.... »

Dott. **Pericle Giorgi,**
Medico Chirurgo.

Parma. — « .... *Mi è soddisfa[illegible] dichiarare che le Pillole di Catramina Bertelli mi corrisposero benissimo, in tutte le malattie del processo respiratorio, massime nei catarri acuti e cronici. Sono assai superiori a tutte le altre preparazioni siano capsule o pastiglie di catrame offerte in[illegible]. Le Pillole di Catramina Bertelli ci portano all'emulsionazione catramosa dei prodotti catarri, i quali spesso non sono che vere mistificazioni, quando non siano di peggio.*

Dott. **Giuseppe Bisoni,**
Medico Divis. nell'Ospedale Maggiore di Parma.

Padova. — « .... Godo attestare, in omaggio alla verità, che le Pillole di Catramina Bertelli da me esperite su larga scala diedero ottimi risultati nelle malattie catarrali degli organi respiratori... »

Prof. Dott. **Giovanni Alessio**

Teramo. — « .... In casi di catarri bronchiali umidi e secchi, in cui altri balsamici non avevano dato vantaggio alcuno, ottenni con l'uso delle Pillole di Catramina Bertelli una notevole diminuzione e mollifica della escrezione muco-purulenta, calmando anche la tosse.... In bronchiti acute o catarri asmatici, l'inferme se ne beneficò assai... Questo preparato è ben tollerato anche da stomachi molto debilitati... »

Dott. **Camillo Urbani.**

Roma. — « .... Le Pillole di Catramina Bertelli da me usate su larga scala le trovai utilissime e preferibili a qualsiasi altro preparato in tutte le malattie dell'apparato respiratorio, massime nel catarro laringeo e bronchiale cronico... Le raccomando vivamente... »

Dott. **Francesco Egidi,**
Specialista per le malattie della gola.

Livorno. — « .... Son lieto di poter attestare che le Pillole di Catramina Bertelli sono, utilissime in tutte le affezioni bronchiali giacchè quanto meno ho sempre notato dietro il loro uso una diminuzione grande dei cumuli di tosse ed una notevole facilitazione di espettorazione... »

Dott. **Alberto Levi,**
Medico dell'Ospedale Civile.

Bergamo. — « ... Fra i primi ad usare le Pillole di Catramina Bertelli dichiaro che è incontestabile l'efficacia loro nelle affezioni catarrali acute e croniche degli organi respiratori, e che riescono tollerate anche dai ventricoli i più ribelli... »

Dott. **Ippolito Nai,**
Medico Municipale.

Verona. — « .... Nella cura anche dei catarri bronchiali, siano pure accompagnati da ascesso, ricorro sempre all'uso delle Pillole di Catramina Bertelli, che nelle malattie di petto danno sempre pronti ed ottimi risultati.... »

Dott. **Angelo Casella,**
Medico-Chirurgo.

Napoli. — « .... La scienza medica deve attestare riconoscenza al dottor Bertelli per la sua formula delle Pillole di Catramina, tanto utili nelle malattie di petto. La terapia ha acquistato in esse un vero tesoro. In ogni sesso ed età questo rimedio guarisce certamente le tossi ostinate, le bronchiti, la polmonite, i catarri acuti o cronici e persino le tossi convulsive... Anche nelle tubercolosi hanno fatto stazionare o modificare il terribile morbo... Spero che i colleghi vorranno largamente usare di questo buon rimedio, che farà certo al benemerito preparatore un piedestallo di meritati onori... »

Prof. Dott. **Sartorio** *marchese* **Gaetano.**

Torino. — « La larga esperienza fatta nello scorso inverno acquistò alle Pillole di Catramina Bertelli un meritato posto nella terapia delle affezioni dell'apparato respiratorio. Continuo la esperienza, fiducioso in benefici risultati. »

Dott. **Giuseppe Berruti,**
Direttore della « Gazzetta Medica » di Torino.

« — .... Mi son giovato molto efficacemente della Catramina Bertelli, in casi di bronchite cronica, con molta secrezione catarrale... Essa diminuisce rapidamente l'espettorato, calma gli accessi di tosse, e quindi l'ammalato riposa calmo la notte, acquista in forze ed in peso, attivandosi il processo nutritivo... È non solo ben tollerata, ma anche gradevole, non portando all'ammalato nessuna molestia.... »

Dott. **Saglione** *comm.* **Carlo,**
Medico di S. M. IL RE D'ITALIA

Londra. — « .... Continuo ad esperimentare in questo Ospedale le Pillole di Catramina Bertelli, che già in casi gravi di laringite stridula mi diedero un ottimo risultato.... »

Dott. **B. Sanzella,**
Direttore Medico dell'Ospedale Italiano in Londra.

Aquila. — « .... Ho esperimentato largamente le Pillole di Catramina Bertelli, e sento il dovere di dichiarare che in molte e svariate affezioni bronchiali e polmonari corrisposero con piena soddisfazione mia e degli ammalati. Anzi ebbi un caso di catarro bronchiale che resistette da anni a tutti i rimedi suggeriti dai più distinti medici, e che con le Pillole di Catramina venne alleviato con grande nostra soddisfazione... Compimento il preparatore di sì eccellente farmaco... »

Dott. **Vincenzo Bellisari,** *Medico-Chirurgo.*

« .... Anche in casi di cangrene polmonari, dove anche gli antisettici più rinomati non corrisposero, le Pillole di Catramina Bertelli mi diedero brillantissimi risultati. Auspico molto bene per questo lodevole preparato, e mi adopererò a farlo conoscere in questi paesi... »

Piracicaba (prov. di San Paolo, Brasile).

Dott. **Tiberio d'Almeida,**
Socio dell'Accademia Imperiale di Medicina di Rio Janeiro.

DIFFIDA

A SENSI DI LEGGE

L'immensa popolarità acquistatasi dalle PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI encomiate da tutti i Medici anche delle lontane Americhe e delle Indie, per la loro miracolosa efficacia nelle malattie dell'apparato respiratorio, tossi, laringiti, bronchiti, catarri, ecc.; l'onorificenza conferitaci al XII Congresso Medico di Pavia (Settembre 1887), ove quell'eccelso Giurì, composto di preclari cultori delle scienze mediche, ci accordava uno dei due soli premi assegnati alle pure specialità medicinali; il merito di essersi colle

PILLOLE DI CATRAMINA
BERTELLI

sottratti alle congeneri specialità estere che sono di nessun effetto, come viene affermato anche da distinti sanitari, sono le circostanze che concorrono a destare l'ingordigia di bassi speculatori che non si periterebbero di falsificare questo prezioso medicinale, anche con materiali dannosissimi e con scatole ed etichette falsificate.

Ad impedire questo attentato alla salute pubblica, la ditta A. BERTELLI e C., di Milano, avverte che con Decreti Ministeriali 28 Agosto 1886 e 29 Ottobre 1887 vennero regolarmente brevettate la *formula, la marca di fabbrica, la firma, le etichette e la denominazione CATRAMINA* estensibile a tutte le preparazioni farmaceutiche ed igieniche di Catramina, siano poi pillole, pastiglie, polveri, acque, olii, ecc., ecc., denominati di Catramina; *che le leggi colpiscono non soltanto il falsificatore, ma anche il rivenditore di medicinali falsificati,* e che per conseguenza la ditta stessa a sensi di legge, e coll'appoggio (quali suoi Membri) della Spettabile UNION DES FABRICANTS di PARIGI, potente federazione internazionale per la protezione delle privative industriali, perseguiterà inesorabilmente chiunque tentasse la falsificazione delle Pillole di Catramina, od anche soltanto la imitazione, e facesse uso del nome di CATRAMINA per qualsiasi preparato farmaceutico ed igienico, ed anche quelli che vendessero di questi prodotti falsificati.

Per smascherare i bricconi pagheremo L. 4000

a chi fornirà tutte le informazioni e documenti necessari per far condannare i contravventori nelle spese e pieni danni.

LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI *si trovano in tutte le Farmacie e Drogherie d'Italia e dell'Estero. Costano* **L. 2 50** *la scatola. La Ditta proprietaria* **A. Bertelli e C.**, *Chimici-Farmacisti in Milano, via Monforte, n. 6, spedisce in tutte le parti del mondo, ove siavi un regolare servizio postale, una scatola di* Pillole di Catramina *per* **L. 3.** — *Spedisce 4 scatole (sufficienti anche per mali gravi) per* **L. 9 50** *franche di porto e raccomandate*

GROSSISTI: In *Torino:* G. B. Schiapparelli e Figli; Taricco; Gandolfi; Berilacqua, Ottino e C. — in *Milano:* A. Bertelli e C.; Carlo Erba; A. Manzoni e C.; Figli di G. Beriarelli; Paganini e Villani; Doponti e Dugnani; Perelli e Paradisi; Oldani e Chiesa; Farmacia di Brera; Biancardi, Cattaneo e Arrigoni; Società Farmaceutica; Giudici e Squassi; F.lli Dielmi; G. Castelli — in *Genova:* Bruzza e C.; Rissotto e Persiani; G. Perini — in *Venezia:* G. Bötner; Zampironi — in *Verona:* G. De' Stefani e Figlio — in *Brescia:* G. Mazzoleni — in *Bologna:* E. Zarri; G. Bonavia — in *Pesaro:* F.lli Bucco — in *Bari:* Pasca e Carlino; Paganini e Villani — in *Napoli:* A. Manzoni e C.; F.lli Tortora; Paganini e Villani — in *Palermo:* M. Petralia — in *Roma:* A. Manzoni e C. — in *Firenze:* C. Pegna e Figli; C. Astrua — in *Udine:* Comessatti — in *Livorno:* Maffi — in *Alessandria:* Farmacia Mollinari — in *Rimini:* Angelo Legnani — in *Cremona:* Moncassoli.

Concessionari esclusivi per l'*America del Sud:* CARLO F. HOFER e C., *Genova.* — Per la *Svizzera:* AUGUSTO AMANN, in *Losanna.* — Per la *Turchia Europea:* G. BORGHINI, *Costantinopoli.*

Domandare costantemente le vere Pillole di Catramina Bertelli, che sono accompagnate dalla firma o dalla marca di fabbrica segnate qui sotto. — Ogni scatola è accompagnata da un prezioso opuscolo illustrato e corredato da certificati di illustri medici.

Diffidare delle contraffazioni.

A. Bertelli e C.

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.